



# COMUNE DI SORBO SAN BASILE

(CATANZARO)



## QUADRO CONOSCITIVO DOCUMENTO PRELIMINARE VAS

(L.R. 16 aprile 2002 n° 19)

<b>Data</b> <b>Giugno 2012</b>	<b>Oggetto: Relazione illustrativa</b>
	<b>Progettista:</b> Dott. Arch. Giuseppe Carnuccio (capogruppo) con Dott. Arch. Pietro Parretta Coll. Dott. Arch. Agazio Zofrea  <b>Componente geologica:</b> Dott. Geol. T. A. Battaglia Dott. Geol. D. Trapasso
<b>Il Responsabile Unico del Procedimento</b>	<b>Il Sindaco</b>

## **INDICE**

<b>1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE</b>	
1.1 I livelli di piano	4
1.2 Il Piano Strutturale Comunale	6
<b>2. ELEMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE</b>	
2.1 Inquadramento territoriale	9
2.2 Le connessioni territoriali	9
2.3 Aspetti paesaggistici e ambientali	10
2.3.1 Morfologia dei suoli	10
2.3.2 Il sistema idrografico	10
2.3.3 L'invaso artificiale del lago "Passante"	12
2.3.4 Il clima	13
2.4 Il territorio agricolo e forestale	13
2.5 Il sistema insediativo territoriale	14
2.6 Grado di urbanizzazione	14
2.7 Le attrezzature tecnologiche	15
2.8 Servizi territoriali e urbani	16
2.9 Cenni storici	17
2.10 Il patrimonio storico culturale	17
2.11 Lo spazio urbano	19
2.11.1 Il centro storico originario	19
2.11.2 Gli insediamenti consolidati	20
2.11.3 Le espansioni recenti	20
2.12 Il sistema produttivo	21
2.12.1 L'attività agricola	21
2.12.2 La patata IGP	21
2.12.3 Le risorse minerarie e le realtà estrattive locali	22
2.12.4 Il turismo	23
<b>3 LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN ATTO</b>	
3.1 La strumentazione urbanistica vigente	24
3.2 Valutazione dello stato di attuazione	24

3.3	La dotazione degli standard urbanistici (D.I. 1444/68)	25
3.4	La progettualità espressa	28
3.4.1	La realizzazione della diga di Gimigliano sul fiume Melito	28
3.4.2	Il progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biomassa	28
<b>4</b>	<b>I VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO</b>	<b>29</b>
4.1	Vincoli in materia di beni culturali e ambientali D.lgs. 42/2004	29
4.2	Vincolo idrogeologico	30
4.3	Fasce di rispetto e di tutela	30
4.4	Disciplina in materia di attività estrattiva e mineraria	33
<b>5</b>	<b>ASPETTI SOCIO DEMOGRAFICI ED ECONOMICI</b>	<b>34</b>
5.1	Popolazione e famiglie	34
5.2	Popolazione, produzione edilizia, lavoro	35
5.3	Sintesi dei dati e indicazioni per il Piano Strutturale	40
<b>6.</b>	<b>IL PSC E IL TEMA DELLA SOSTENIBILITA'</b>	<b>42</b>
6.1	Introduzione	42
6.2	La risorsa Paesistico Ambientale	43
6.2.1	Manutenzione e cura del paesaggio agrario	43
6.3	Considerazioni relative al Quadro Ambientale	45
6.4	Le invarianti di Piano	
<b>7.</b>	<b>IL QUADRO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI</b>	<b>48</b>
7.1	L'idea di Piano e i suoi principi ordinatori	48
7.2	Le scelte generali di Piano	48
7.3	Obiettivi e scelte generali relative al sistema urbano	49
7.4	Territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile: articolazione delle previsioni	50
7.4.1	L'Ambito del territorio storico e infrastrutturato	51
7.4.2	L'ambito del territorio urbanizzabile	53
7.4.3	Aree già destinate a residenza rurale	55
7.4.4	Progetti per la riqualificazione dello spazio pubblico	55
7.5	Territorio urbanizzato e urbanizzabile: dimensionamento delle previsioni	56
7.6	Le previsioni per i servizi e le aree pubbliche	57

<b>8</b>	<b>IL TERRITORIO NON URBANO</b>	59
8.1	Obiettivi generali	59
8.2	Aree agricole produttive	59
<b>9.</b>	<b>LE SCELTE DI PIANO</b>	
9.1	Gli interventi generali	63
9.2	Progetti mirati	64

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE

### 1.1\_ I livelli di Piano

La Legge Regionale n. 19/2002, *in attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà e nel quadro dell'ordinamento della Repubblica e dell'Unione Europea* definisce precisamente i compiti e gli strumenti di competenza della Regione, della Provincia e del Comune, in modo da garantire l'esercizio organico e coordinato delle funzioni di programmazione e di pianificazione assicurando collegamento e coerenza tra politiche territoriali e di settore.

**Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** è definito come l'atto di programmazione con il quale la Provincia, in conformità con le Linee Guida e gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza a fini di coordinamento la programmazione e la pianificazione della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

La Legge Urbanistica Regionale 19/2002 indica i seguenti obiettivi generali della pianificazione territoriale urbanistica (art. 3):

- a) *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- b) *assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;*
- c) *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
- d) *ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;*
- e) *promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;*
- f) *prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

**Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** rappresenta, secondo l'art. 18 della L.R. 19/2002, lo strumento di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP costituiscono, pertanto, il riferimento principale per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

**Gli indirizzi** hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal PTCP.

**Le direttive** costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra PTCP e Piano Strutturale Comunale (PSC) e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

**Le prescrizioni** contengono le scelte localizzative riguardanti sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e dei servizi di competenza sovracomunale.

Il PTCP della Provincia di Catanzaro si articola in due parti: in una sono contenute discipline e norme di governo per la redazione dei Piani Strutturali dei Comuni, finalizzate alla tutela delle risorse naturali ed essenziali del territorio, e, nell'altra, vi sono *gli indirizzi e le direttive, prescrizioni e criteri localizzativi* che la L.R. 19/2002 affida ai PTCP, nell'ambito delle funzioni di coordinamento programmatico e di raccordo che la Provincia esercita tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica dei Comuni.

### **Elementi di raccordo tra il PTCP e la L.R. 19/2002**

La Provincia di Catanzaro con il Piano Territoriale ha colto alcune indicazioni fondamentali contenute nelle Linee Guida.

La prima indicazione è quella secondo la quale le Linee Guida assegnano al PTCP il ruolo di *"valenza d'indirizzo e valorizzazione paesaggistica incrociata in rapporto al QTR, anche in considerazione che il sistema socio economico - di particolare pertinenza del PTCP - e il sistema paesaggistico sono elementi costituenti l'identità di un contesto"*.

Il PTCP è stato redatto intorno a questo assunto fondamentale definito **"paesaggio sociale"** inteso a *considerare il quadro paesaggistico come scenario fondamentale all'interno del quale collocare anche la lettura dei processi socio-economici, nonché essere assunti come elementi del progetto territoriale, attribuendo al paesaggio un ruolo specifico su cui incardinare il progetto di sviluppo culturale e quindi sociale ed economico*.

La seconda indicazione è, invece, legata al tentativo di evitare la cosiddetta *pianificazione piramidale* ponendo la Provincia *co-protagonista* dell'organizzazione del territorio insieme ai Comuni e alla Regione.

Le direttrici che emergono per creare basi concrete per una nuova pianificazione territoriale sono sintetizzabili in:

1. coordinare le azioni per il governo pubblico delle trasformazioni territoriali;
2. creare un modello di sviluppo e di equilibrio territoriale per la distribuzione dei carichi insediativi, dei servizi, delle funzioni, della produttività, delle attività turistiche, delle infrastrutture viarie;
3. tutelare e valorizzare le componenti paesaggistiche-ambientali (naturalistiche, storiche, archeologiche) che definiscono la struttura territoriale provinciale i cui

valori identificativi di questo lembo di terra italica sono da considerare in funzione dei processi economici in atto, il cui complesso tenderebbe a restituirci una configurazione futura di *Parco del XXI secolo*;

4. fornire indirizzi normativi e comportamentali per la pianificazione comunale.

## 1.2 \_ Il Piano Strutturale Comunale

*Interessa l'intero territorio comunale e ha valore a tempo indeterminato; oltre che strumento urbanistico a carattere normativo – regolativo (che si esercita prevalentemente attraverso l'annesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico.. ). Il PSC è anche uno strumento di promozione dello sviluppo locale (a carattere strategico) di indirizzo ed orientamento per quanto riguarda l'assetto del territorio (carattere strutturale). Esso, infatti, individua in linea generale le aree per la realizzazione di attrezzature ed infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza, le aree destinate ad impianti produttivi, le aree destinate a funzioni insediative, potendo demandare (a seconda delle classi dei comuni – grandezza e importanza strategica) in quest'ultimo caso ad una fase successiva (POT e PAU) la definizione delle specifiche funzioni (residenza, verde, parcheggi, terziario, servizi generali, ecc..). All'interno del PSC si definiscono i criteri e le norme generali della perequazione.*

Come è noto il nuovo modello di piano ha assunto forme e rappresentazioni diverse da quelle tradizionali, riferite ai PRG.

Non più perimetri di “*zone omogenee*” e normativa tecnica, ma un linguaggio comune. Non più *la previsione* dei possibili assetti futuri rivenienti da considerazioni di carattere demografico, per *dimensionare* su questi, il fabbisogno di aree edificabili, delle volumetrie residenziali, di servizi ed infrastrutture, indipendentemente dalle specifiche condizioni culturali ed ambientali del territorio.

Un nuovo e diverso percorso metodologico s'impone, nel quale *la previsione* (spesso molto opinabile) ed il conseguente *dimensionamento* sono sostituiti dalla definizione, più certa ed oggettiva, del quadro strutturale territoriale e dalla costruzione di *scenari compatibili* con le sue condizioni.

*All'interno di tale quadro strutturale sono indicate le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le risorse paesaggistiche, ambientali, culturali, i caratteri di ogni risorsa, il valore, i limiti e la resistenza alla trasformazione.*

*In altri termini obiettivo del Piano Strutturale è quello di individuare la complessiva capacità insediativa del territorio, indipendentemente dalle previsioni di sviluppo demografico o socio economico, ma a partire dalle condizioni delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.) ed antropiche (paesaggio, testimonianze storiche, infrastrutture, ecc..). Sono le condizioni ed i caratteri delle risorse ambientale e territoriali a determinare le capacità insediative, attraverso un processo di pianificazione che ha al suo centro la verifica della compatibilità ambientale.*

*Si tratta in altri termini di una sorta di processo di screening attraverso il quale si individuano tutte le porzioni di territorio per le quali, a causa dei particolari caratteri e/o valori che esse posseggono, si debba prevedere un regime di tutela e conservazione (LE INVARIANTI) o per le quali è comunque sconsigliabile una trasformazione in senso urbano, ovvero:*

- *aree sottoposte a vincolo sovraordinato o che comunque presentino elevati valori naturalistici, ambientali, paesaggistici o storico culturali;*
- *aree che presentino elevati livelli di rischio ambientale, sismico, geologico o idrogeologico;*
- *aree ad elevata produttività agricola la cui perdita per l'economia locale rappresenterebbe un costo elevato;*
- *aree che non presentano caratteristiche particolari di valore o pericolosità, ma la cui trasformazione in senso urbano presenta difficoltà di attuazione o costi particolarmente elevati per motivi quali la distanza da aree già urbanizzate, cattive condizioni di accessibilità (mobilità viaria e pari opportunità), assenza di qualunque opera di urbanizzazione e/o eccessivi costi per la loro infrastrutturazione, ecc..*

*Il rimanente territorio è da considerarsi "URBANIZZABILE" sempre compatibilmente con le caratteristiche di ordine ambientale e funzionale che esso presenta. In base a tali caratteristiche ogni area presenterà un potenziale diverso alla trasformazione e la sommatoria di tale potenziale rappresenta la "CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA".*

*Tale capacità insediativa potrà essere tale da eccedere i fabbisogni prevedibili in un futuro a breve-medio termine; qui interviene il Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) che, in presenza del quadro complessivo sopra descritto, temporalizzerà le previsioni indeterminate del piano strutturale indicando, per i successivi 5 anni, le priorità in termini di interventi pubblici (servizi ed attrezzature, attraverso l'ordinario ricorso al Piano Triennale dei Lavori Pubblici).*

*Tale meccanismo risponde anche all'esigenza di definire nel PSC obiettivi e strategie nel medio-lungo periodo, aprendosi alla capacità progettuale e propositiva del mercato, degli operatori privati, ossia interrogandosi con gli operatori sulla fattibilità delle indicazioni prefigurate e sollecitando ai privati proposte, iniziative e risorse.*

*In sintesi il PSC:*

- *classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;*
- *determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;*

- *definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*
- *è un piano programmatico, atemporale, non conformativo del territorio, e, come tale, contraddistinto da indirizzi dimensionali e localizzativi, privo del carattere prescrittivo del vecchio PRG che attribuisce diritti edificatori a tempo indeterminato.*

## 2. ELEMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

### 2.1 \_ Inquadramento territoriale

Sorbo San Basile è un piccolo centro agricolo della Provincia di Catanzaro collocato nella fascia pedemontana lungo le pendici meridionali della Sila Piccola. Il territorio, sviluppato altimetricamente tra i 437 e i 1393 mt s.l.m., ha una superficie territoriale di **58,69 Kmq** che lo pone tra i più estesi territori comunali della provincia di Catanzaro. Esso, confina con la Provincia di Cosenza con i comuni di Colosimi (isola amministrativa), Bianchi e Panettieri, mentre in quella di Catanzaro con i comuni di Carlopoli, Cicala, Fossato Serralta, Gimigliano e Taverna.

Il centro *capoluogo* si trova a 620 mt s.l.m., posizionato lungo l'estremo versante sud-est del territorio comunale quasi a lambire il confine amministrativo del comune di Taverna il cui centro abitato dista solo qualche chilometro da Sorbo.

Oltre al centro capoluogo sono presenti sul territorio comunale i nuclei abitati di località Cutura, Contr.da Nero, Roccisi e Villaggio Lagomar. Numerose sono le residenze rurali diffuse nel territorio e in particolar modo lungo la fascia altimetrica compresa tra i 700 e i 900 mt s.l.m. Queste residenze rivestono un importante ruolo di presidio territoriale ai fini della difesa e salvaguardia degli ambiti agricoli e forestali.

### 2.2 \_ Le connessioni territoriali

Le connessioni territoriali con il comprensorio sono garantite esclusivamente dal trasporto su gomma attraverso un fitto e articolato reticolo stradale distinto per caratteri gerarchici e funzionali.

Il principale asse di connessione territoriale è rappresentato dalla SS n.109 bis della Sila Piccola che collega il capoluogo con i principali centri di Taverna e Catanzaro rispettivamente distanti da Sorbo 3,7 e 21,7 km.

Una volta raggiunta Catanzaro la SS n.109 si innesta con l'asse costiero della SS Jonica 106 per le direzioni di Reggio Calabria - Taranto, ovvero con la SS 280 (Strada dei due mari) che permette il collegamento con lo snodo lametino sede dello svincolo autostradale della A3 Salerno - Reggio Calabria, della stazione ferroviaria per le lunghe tratte e dell'aeroporto internazionale.

All'interno dei confini amministrativi sono presenti due importanti strade provinciali (SP 26 e SP 27) dalle quali si diramano altrettanti percorsi a carattere locale (strade comunali ed interpoderali) con funzione di distribuzione capillare sul territorio.

La Strada Provinciale n. 26 rappresenta l'asse di connessione strutturante dell'intero territorio. Meglio conosciuta col nome di "*Cafarda - Piani di Moio*", la SP n. 26, risale

le pendici collinari e attraversa in senso longitudinale il territorio sorbese per poi continuare, una volta attraversata la diga sul Lago Passante, sul territorio di Taverna e diramarsi verso i villaggi Racise e Mancuso, ovvero inoltrarsi verso il parco Nazionale della Sila.

Dalla strada provinciale n. 26 si innesta, all'altezza dell'Ostello comunale, la SP n. 27 che costeggiando il villaggio Lagomar prosegue attraversando alcune contrade abitate e quindi continuare per i centri abitati di Panettieri e Carlopoli.

I principali assi viari a carattere locale sono: Strada comunale Cutura, Strada comunale Militello, Strada comunale della Sila - Colle Castagna, Strada comunale Piano d'Asino, Strada comunale Roccise – Melito.

### 2.3 \_ Aspetti paesaggistici e ambientali

L'aspetto naturale e spontaneo del paesaggio rappresentano un valore intrinseco e un fondamentale fattore identitario dei luoghi. Nel territorio è ampiamente diffuso il fenomeno del ruralismo, frutto della fusione tra le risorse naturali e l'intervento umano nel corso dei secoli. Il clima, la morfologia, gli ordinamenti colturali e l'abbondanza di territori ancora coperti da una fitta vegetazione boschiva fotografano un paesaggio per buona parte integro e ben conservato.

In ambito paesaggistico il territorio rientra all'interno della regione geografica conosciuta col nome di **Presila Catanzarese** e più precisamente *quella posta al margine meridionale della parte continentale della penisola calabra*<sup>1</sup>.

#### 2.3.1 \_ Morfologia dei suoli

Il territorio è prevalentemente montuoso, infatti, circa il 97,2% dei suoli è posto ad una quota sopra i 600 mt slm e di questi circa 287 ha (circa il 4,8 %) si trova sopra i 1200 mt slm.

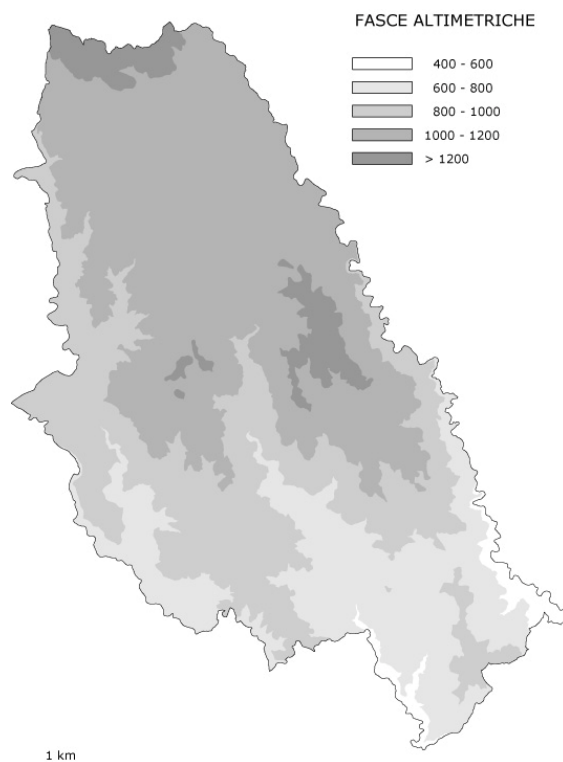
Dalle aree montuose della zona settentrionale, si susseguono vari ordini collinari con quote sempre elevate: C.le S. Domenico (mt 1394), C.le Castagna (mt 1299), Timp.ne degli Zingari (mt 1176), C.le Santa Caterina (mt 1124), C.le Cersa Sella (mt 879), C.le Santa Maria di Serra (mt 941), ecc...

Nella parte alta, al confine con i comuni di Taverna e Panettieri, i rilievi montuosi lasciano spazio ad ampi pianori circondati da fitte foreste e solcati da numerosi torrenti. Si tratta delle aree pianeggianti dei *Piani di Moio (o Piani di Moggio)* e di quelli in località *Vaccaro* rispettivamente a 1129 e 1122 mt slm. Qui, nei terreni a destinazione agricola, è praticata la coltura della patata della Sila, prodotto che, nel 2010, è stato riconosciuto con il marchio IGP.

---

<sup>1</sup> Fonte: Comunità Montana della Presila Catanzarese, *Relazione "Caratteristiche generali e insediative"*.

## Distribuzione delle fasce altimetriche



### Percentuali fasce altimetriche

400-600	600-800	800-1.000	1000-1.200	> 1.200
2,2%	20,5%	28,8%	43,7%	4,8%

### 2.3.2 \_ Il sistema idrografico

Il territorio è caratterizzato da corsi d'acqua, fiumi e torrenti tutti non particolarmente lunghi, con dislivelli notevoli e con pendenze molto accentuate. I corsi d'acqua scendono a valle con incisioni profonde occupate spesso da letti di torrenti solo temporanei. Queste caratteristiche, insieme a quelle delle formazioni geologiche affioranti e del regime pluviometrico esistente (tra i più alti del comprensorio), danno luogo a consistenti trasporti di materiale solido e ad un regime di deflusso di tipo torrentizio, legato all'andamento degli afflussi meteorici.

Tra i corsi d'acqua presenti nel territorio, quelli maggiormente significativi sono:

- *Fiume Alli* (sbocco nello Jonio)
- *Fiume Melito* (sbocco nel fiume Corace)
- *Fiume Corace* (sbocco nello Jonio)
- *Fiume Porto e fiumara S. Elia* (sbocco nel fiume Corace)
- *Fiumara del Nero* (sbocco nel fiume Porto)

- Vallone Gaggiano (sbocco fiume Melito)

### 2.3.3 \_ L'invaso artificiale del lago "Passante"

Posto sull'Altipiano Silano, si trova al confine tra i comuni di Sorbo e quello di Taverna, ad una quota di 1123 mt slm. Il lago Passante è il più giovane e il più piccolo tra i 4 laghi presenti in Sila<sup>2</sup>. Il suo nome lo deve all'omonimo fiume che lo alimenta che giù a valle è denominato fiume Alli.

La costruzione del bacino idrico ebbe inizio nel 1971 per terminare nel 1976. Entrò definitivamente in servizio intorno al 1982.

La capacità idrica dell'invaso è di circa 38 milioni di mc di acqua, mantenuti da una diga muraria a gravità ordinaria in calcestruzzo sulla quale scorre la strada provinciale n. 26 per Catanzaro. L'altezza dello sbarramento è imponente (circa 65 metri); la lunghezza del coronamento è di 450 metri con una larghezza di 6 metri. La diga produce energia elettrica e la gestione è esercitata dalla società bresciana A2A.

Ricco di pesci (sono, infatti, presenti, esemplari di carpa, persico reale, trote, anguille e ciprinidi minori), di vegetazione e di un habitat naturale caratteristico, il lago è meta di visitatori e appassionati della pesca sportiva.



---

<sup>2</sup> Gli altri tre sono: il Cecita, l'Arvo e l'Ampollino.

### **2.3.4 \_ Il clima**

Il territorio presenta condizioni climatiche assai mutevoli, dovute alla sua posizione intermedia rispetto al massiccio silano e al mare Jonio.

Prendendo in considerazione le temperature medie, nella parte più interna, l'isolamento geografico crea le condizioni per un clima continentale, che d'inverno offre abbondanti nevicate che si conservano sino a primavera inoltrata nelle valli meno esposte al sole<sup>3</sup>. La parte più meridionale invece risente dell'effetto mitigatore del mare, permettendo la coltivazione di essenze arboree propriamente mediterranee come l'ulivo fino a circa 600 metri di altitudine.

Volendo dare una caratterizzazione climatica dell'area in base alla distribuzione delle precipitazioni, si può affermare che il clima è da considerarsi di tipo mediterraneo (con lunghe estati secche e piogge concentrate nel tardo autunno e in primavera) per le parti di territorio poste più a valle. Mentre, nelle parti montane più elevate si riscontrano precipitazioni piovose tra le più consistenti della regione pari a valori di 1200-1500 mm.

### **2.4 \_ Il territorio agricolo e forestale**

Elemento caratterizzante dei luoghi è la foresta che ricopre interamente le dorsali. Numerose essenze arboree originali sono ancora oggi presenti sull'ampio territorio e nei tratti vallivi più scoscesi, dove l'attività antropica è stata impedita dalle brusche acclività.

Nelle parti più elevate, le formazioni boschive sono costituite da raggruppamenti di fustaie, di abete bianco e faggio mentre tra i 600 e gli 800 metri di altitudine predominano i boschi di castagno sia cedui che da frutto. Nella fascia altimetrica compresa tra i 450 e i 600 metri la macchia boschiva tende in parte a diradarsi per lasciare posto a piccole aree destinate a uliveto e a prato pascolo.

Le asperità del territorio consentono un basso livello di meccanizzazione dell'agricoltura scoraggiando l'attività primaria.

La foresta costituisce la forma di utilizzazione del suolo di gran lunga più estesa sul territorio con un indice di boscosità fra i più alti del comprensorio<sup>4</sup>.

Parte di queste aree risultano di proprietà del demanio statale, comunale e di enti religiosi, mentre buona parte risulta essere di proprietà privata. Nel primo caso le risorse boschive sono prevalentemente d'alto fusto, mentre negli appezzamenti privati sono più diffusi i cedui e coltivazioni da frutto come ad esempio il castagno. Negli ultimi anni ha preso consistenza il castagneto da ceduzione, che ha ormai completamente soppiantato il castagneto da frutto scarsamente remunerativo dal punto di vista economico<sup>5</sup>. La zona boscata è, infine, caratterizzata dallo

---

<sup>3</sup> Fonte: Comunità Montana della Presila Catanzarese, Relazione sulle "Caratteristiche generali e insediative".

<sup>4</sup> Fonte: Comunità Montana della Presila Catanzarese, Relazione "Risorse boschive e forestali"

<sup>5</sup> Fonte: Comunità Montana della Presila Catanzarese, Relazione "Risorse boschive e forestali"

sfruttamento più o meno organizzato dei frutti spontanei come funghi ed erbe per uso alimentare.

## 2.5 \_ Sistema insediativo territoriale

I fattori naturali che caratterizzano il territorio si riflettono sulla struttura urbanistica, caratterizzata dalla bassa densità abitativa (15,10 ab/kmq) che contraddistingue i bacini montani.

L'origine di molti dei comuni di questa area è, probabilmente, posteriore al periodo della *colonizzazione magno greca*, quando al venir meno della stabilità politica e amministrativa, le popolazioni si spostarono verso l'entroterra alla ricerca di maggiore sicurezza.

Del mondo greco rimane il forte radicamento culturale, sociale e spesso religioso, misto agli altri strati culturali che si sono sovrapposti in secoli di conflitti e domini stranieri. In particolare, le dominazioni bizantine e normanne hanno lasciato segni indelebili non solo nell'arte, ma anche nella struttura insediativa, fortemente condizionata dall'accentramento rispetto alle fortificazioni ed alle residenze feudali.

L'economia agricolo-pastorale instaurata in questo specifico periodo storico conserverà i suoi tratti caratteristici fino ai giorni nostri, insieme ad uno spiccato senso di appartenenza delle popolazioni delle singole comunità. Del retaggio storico restano molte testimonianze nelle piante dei paesi e nelle loro architetture, con ruderi di fortificazioni, palazzi, chiese e monasteri, ma anche nel costume e nelle tradizioni locali. Infatti, l'isolamento geografico di queste comunità ha consentito che la cultura e le tradizioni popolari conservassero ampie caratteristiche di originalità nei semplici rituali della civiltà contadina.

Nel recente passato, a seguito dell'abbandono generalizzato delle campagne, il territorio ha conosciuto un periodo che, dal punto di vista del dissesto idrogeologico, ha notevolmente segnato e indebolito la struttura insediativa, agraria e forestale.

La successiva attività bonificatrice, svoltasi fra gli anni '50 e '70 dello scorso secolo, è consistita in lavori di rimboschimento, rinfoltimento, sistemazione idraulico-agraria, realizzazione di briglie e difese arginali per il contenimento delle piene. Questi interventi sono stati spesso eseguiti in condizioni di emergenza e senza poter, contemporaneamente, attuare un piano organico di interventi montani.

## 2.6 \_ Grado di urbanizzazione

In termini di popolazione residente, il comune di Sorbo possiede 898<sup>6</sup> abitanti con una densità abitativa di 15,10 ab/kmq.

La popolazione si distribuisce in modo molto eterogeneo sul territorio. Buona parte di residenti si concentra nel centro capoluogo, ove ha sede l'edificio municipale e vi è una minima dotazione di attività commerciali e servizi pubblici, gli altri residenti

---

<sup>6</sup> Il numero rappresenta i residenti al novembre 2010.

sono distribuiti nelle diverse frazioni e nuclei abitati presenti sul territorio come quelli di località Cutura, San Giacomo, Roccisi, Gaggiano e più in alto, in prossimità del Lago Passante, il Villaggio Lagomar.

Il nucleo abitato di Cutura è quello che ha visto, nell'ultimo ventennio, incrementare in modo particolarmente sensibile le superfici urbanizzate. L'espansione è motivata dal trasferimento della frazione Melitello in altro sito per dare avvio ai lavori di costruzione di un invaso artificiale alimentato dal fiume Melito. Qui agli abitanti è stata data la possibilità di trasferirsi in altre parti del territorio comunale ovvero di concentrarsi in località Cutura, area in cui è stato redatto un apposito Piano Particolareggiato per ospitare i nuovi residenti.

Particolarmente diffuso è il fenomeno delle residenze rurali sparse nelle campagne, accessibili grazie ad una fitta rete di stradine interpoderali che si diramano in modo capillare su tutto il territorio.

Le superfici interessate dal processo di urbanizzazione rappresentano circa l' 8,8% del territorio comunale (5.869 ha circa).

## 2.7 \_ Le attrezzature tecnologiche

Il comune di Sorbo San Basile è caratterizzato da una forte suddivisione degli abitati in frazioni e/o nuclei che distanti fra loro e con caratteristiche orografiche accidentate non sempre hanno una completa dotazione delle reti infrastrutturali.

Nella Tav. Q.C.U. 6 (Carta degli standard reali, della mobilità, delle reti e dei sottoservizi) sono state riportate le attrezzature tecnologiche a servizio del territorio comunale e di quello del comprensorio (acquedotto per Catanzaro, bacino artificiale del lago Passante per la produzione di energia idroelettrica, ecc.). Buona parte del territorio possiede una adeguata dotazione di servizi a rete e manufatti tecnologici anche se alcune parti risentono di bassi livelli di funzionalità legati più ad problemi contingenti che a disservizi consolidati.

I **sistemi idrici** risentono, in genere, dei problemi legati alla dispersione, e alla vetustà degli impianti. Da un'analisi svolta dalla Comunità Montana nel 2001 risultava, infatti, che su 200.000 mc di acqua che il comune di Sorbo S.B. derivava annualmente dalle proprie sorgenti, circa il 75% veniva perso a causa dell'obsolescenza della rete idrica. Esistono, inoltre, inconvenienti in ordine allo squilibrio quantitativo, legati all'incremento stagionale della domanda nelle zone a maggiore vocazione turistica.

Le **reti elettriche** coprono l'intero territorio attraversandolo in parte su tralicci e in parte in trincea. Mentre, solo il centro abitato capoluogo è servito dalla **rete del metano** proveniente dal condotto di adduzione della vicina Taverna.

Elencando i manufatti riportati in cartografia, abbiamo che il territorio comunale è dotato di:

- cinque **serbatoi idrici**<sup>7</sup> finalizzati alla raccolta e distribuzione di acqua potabile;
- Una **rete fognaria diffusa ed efficiente**, ma che ancora non copre l'intero territorio: alcune frazioni risultano ancora non allacciate alle reti fognarie ed i reflui domestici vengono raccolti in fosse biologiche con ripercussioni sulle falde acquifere.
- tre **depuratori comunali** di cui quello in località "Accrotta" è a servizio del capoluogo, mentre gli altri, di minore capacità, sono a servizio delle località "Vaccaro", "Fontana" (in prossimità degli alloggi ERP) e "Cutura";
- un depuratore in località "Vaccaro" a servizio del villaggio turistico Lagomar
- una **isola ecologica**, di circa 7.824 mq, ubicata in località Santa Maria lungo la strada provinciale n. 27;
- un'area **attrezzata**, in località "Colle Castagna", **per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi**, dotata di vasca per prelievo acqua e torre di avvistamento;
- un **ripetitore di telefonia mobile**, in località "Umbri", in prossimità della strada Piano d'Asino.

## 2.8 \_ Servizi territoriali e urbani

Per i servizi a livello territoriale o di scala gerarchica superiore (Ospedale, Uffici regionali e provinciali, Tribunale, Corte d'Appello, Università, Distretti militari, Enti pubblici, etc...) Sorbo San Basile e le sue contrade sono serviti dal Capoluogo Regionale di Catanzaro.

A livello comprensoriale e per i servizi di scala gerarchica inferiore il comune converge verso il vicino centro di Taverna, centro urbano attrattivo rispetto ai comuni limitrofi e sede dei principali servizi comprensoriali: Comunità Montana, Giudice di pace (ex Pretura), Poliambulatorio ASL, Distretto Scolastico, Corpo Forestale, Stazione dei Carabinieri.

Per quanto riguarda i servizi di quartiere e quelli a scala comunale, Sorbo soddisfa in modo più che sufficiente gli standard previsti dal d.m. 1444/68. Le aree destinate

---

<sup>7</sup> I manufatti sono indicativamente localizzati in: località "S. Domenico", località "Umbricello", località "Sant'Apostolo" vicino la S.P. n. 26, località "Melitello" e località "Eiaro" a poche centinaia di metri in linea d'aria dal centro abitato di Sorbo.

agli standard urbanistici (istruzione, interesse comune, verde pubblico e parcheggi) sono concentrate nel capoluogo e nel nucleo abitato di Cutura. Inoltre, diffuse sul territorio sono le aree a parcheggio, le aree ricreative e quelle per lo sport localizzate lungo la strada provinciale n. 27, ovvero facenti parti delle attrezzature turistiche ricettive e finalizzate all'uso collettivo (Villaggio Lagomar, Ostello della gioventù).

## 2.9 \_ Cenni Storici<sup>8</sup>

Si hanno notizie di Sorbo San Basile sin dall'epoca romana. Presumibilmente l'abitato si sviluppò grazie alla costruzione di un importante percorso fatto costruire dagli antichi romani per il trasporto del legname.

Notevole contributo alla crescita del borgo fu data dai padri basiliani: *“Esso fu fondato tra il 1100 ed il 1400 e fu uno dei casali di Taverna di cui ne seguì le vicende. I Francesi, con la legge del 19 gennaio 1807, la distaccarono da essa e ne fecero un Luogo nel cosiddetto «Governo». Per il riordino disposto dal decreto del 4 maggio 1811, istitutivo dei Comuni, venne retrocesso a frazione e aggregato a Fossato, dal quale fu distaccato definitivamente con decreto del 5 novembre 1838, che lo elevò a Comune.*

*Sorbo è stato ricostruito dopo il catastrofico terremoto del 1783, è stato così chiamato fino all'emanazione del Regio Decreto n.1140 del 22 gennaio 1863, che ne sancì l'attuale definitiva denominazione (Sorbo San Basile), che pur essendo di origine agionimica, non corrisponde al patrono, che è San Francesco Saverio.”*

Per la sua posizione geografica è facile intuire come la storia di Sorbo San Basile, debba essere connessa con quella di Taverna, tanto nei momenti di egemonia che di decadimento di quest'ultima.

P. Francesco Raffaele S.J. nel suo libro scrive che “ ... *La Città di Taverna estendeva il suo dominio su un territorio considerevole: dalla sua giurisdizione, come un tempo dalla sua baronia, dipendevano i casali di Sorbo, Noce, Maranise, Savuci, Fossato, Pentone, ....*”

## 2.10 \_ Il patrimonio storico culturale

L'insediamento storico di antico impianto è costituito da piccole e semplici abitazioni adeguate e funzionali alle necessità della classe contadina. Tranne che per gli edifici di culto e qualche contenitore specialistico, non emergono all'interno

---

<sup>8</sup> Fonti consultate:

- Luigi Riccelli, “Il mio paese, Sorbo San Basile”, Tipografia Cardone, Catanzaro, 1998.
- P. Francesco Raffaele S.J., “Taverna, patria di Mattia Preti”, Edizione OPE, Catanzaro, 1990.
- Piergiorgio Bellagamba, “Calabria muta, Territorio, Ambiente, Qualità”, Edizioni Casa del Libro, Roma, 2003.
- PTCP di Catanzaro, “Documento Preliminare”, Catanzaro, 2009.

dell'insediamento originario considerevoli strutture architettoniche tali da lasciare un segno e rimarcare la presenza di una o più famiglie nobili e/o aristocratiche che in questi territori hanno affermato il proprio nome. Sono invece presenti, memorie storiche e beni materiali visti quali tracce e testimonianze che segnano in modo indelebile il passato di Sorbo inteso quale punto di riferimento e di appartenenza alla propria comunità. Sul territorio si segnalano:

**Zona Archeologica**<sup>9</sup>. Sono presenti nel perimetro comunale resti di insediamenti di epoca preistorica risalenti alla cosiddetta età della Pietra Levigata. Alcuni degli oggetti ivi ritrovati sono visibili nel Museo Provinciale di Catanzaro.

**Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata.** Risale ai primi del Settecento nel suo impianto originale, ma fu rifatta dopo il sisma del 1783 a cura di maestranze locali. All'interno vi sono alcune statue processionali.

**L'Archicello.** Posto all'ingresso di via Roma è una delle strutture più antiche di Sorbo. Veniva utilizzato dai Frati Basiliani come rifugio e punto di sosta per il loro viaggio verso il monastero di Santa Maria delle Serre sul monte Panaro.

**Palazzo Infelise.** Oggi demolito, al suo posto si trova l'edificio scolastico.

**Palazzo famiglia Mercurio.** Già sede municipale.

**Palazzo del Medico.** Donato dal dott. Federico Carrapetta alla Congregazione della Carità per ospitare un asilo per l'infanzia.

**Mulino Mollo,** posto lungo il percorso del fiume Alli si trova in località Accrotta a qualche chilometro dal centro abitato.

**Mulino Folino,** posto sulle rive del fiume Alli si trova in località Treti lungo l'antico percorso che conduceva a Taverna.

**Mulino Talarico** in località Roccisi, posto sulla riva destra del fiume Melito. Funzionante fino alla fine degli anni '60 serviva le famiglie sparse nelle campagne limitrofe.

**Ruderi del vecchio ponte** di costruzione romana o medievale. Oggi rimane solo parte della struttura ad archi.



<sup>9</sup> Fonte: Comunità Montana Presila Cantanzarese, *Piano pluriennale di sviluppo socio-economico\_Relazione pag.55*

## 2.11 \_ Lo spazio urbano

### 2.11.1 \_ Il centro storico originario

Posto sulla testata di un crinale, il nucleo storico coincide con la quasi totalità dell'edificato. Questo si presenta bordato per tutto il perimetro da un ambiente orografico particolarmente accidentato che costituisce un margine fisico all'espansione.

Il rapporto con il paesaggio è molto forte e le relazioni tra la morfologia territoriale e quella urbana risultano evidenti.

La struttura insediativa risulta priva di emergenze rilevanti o elementi primari di riconoscibilità urbana. Il tessuto insediativo si presenta compatto e le logiche aggregative dei blocchi edilizi seguono criteri di adattamento alla orografia accidentata del sito.

Infatti, pur mancando di importanti riferimenti è possibile intravedere la logica che ha guidato la scelta del luogo di insediamento che garantiva innanzitutto protezione e difendibilità. Inoltre, la vicinanza al fiume Allì garantiva l'altra condizione di sopravvivenza, cioè l'approvvigionamento idrico.

Potrebbe sembrare casuale la disposizione dei tessuti edilizi e la conseguente disposizione planimetrica, se non fosse implicita la consapevolezza di una intrinseca organicità dell'impianto che riesce a sovrapporsi ad una evidente organicità naturale.

La chiesa dell'Immacolata è l'episodio edilizio emergente, per forma e dimensioni, sul resto dell'abitato che è composto da un'edilizia estremamente povera, costituita da *tipi* abitativi elementari, anche se non privi, a volte, di particolari articolazioni e soluzioni funzionali pur nella limitatezza delle dimensioni disponibili.



Sorbo San Basile (1934)

### 2.11.2 \_ Gli insediamenti consolidati

La **frazione Melitello**, sorta sulle pendici del Colle S. Maria di Serra in sinistra orografica del fiume Melito, si sviluppa lungo l'asse della via principale, seguendo le stesse caratteristiche costruttive del Capoluogo. Oggi, a seguito della realizzazione di un vaso artificiale lungo il fiume Melito, è un insediamento abbandonato oggetto di trasferimento dei suoi abitanti in altro sito.

La località denominata **Cutura** interessa un ampio territorio. Questa parte presenta uno sviluppo urbanistico programmato e pianificato attraverso un piano particolareggiato di iniziativa pubblica, dettato dalla esigenza di trasferire parte degli abitanti della frazione Melitello in altro sito. Nel comparto pianificato sono presenti tutti i sottoservizi (urbanizzazioni primarie) ed edifici ed aree per standard: Chiesa, edificio scolastico (oggi utilizzato per assistenza medica), edificio per attività socio-culturali, campo di calcetto.

In località **Fontana** sono stati realizzati due edifici residenziali ERP. L'area è servita dalla strada comunale Erbuzza-Gaggiano ed è dotata solo delle urbanizzazioni primarie. Nelle immediate vicinanze è stato realizzato un piccolo depuratore.

Il **Villaggio turistico Lagomar** è sorto a partire dalla fine degli anni settanta, in seguito alla costruzione della diga sul fiume Passante. L'insediamento deriva da un *progetto unitario e pianificato*, caratterizzato dalle basse densità edilizie e da un impianto insediativo di tipo *organico*. La realizzazione di superfici a verde pubblico, parcheggi ed attrezzature sportive contribuiscono a dotare il territorio di aree a servizio della collettività.

### 2.11.3\_ Le espansioni recenti

Nel capoluogo le espansioni sono configurabili come semplici addizioni di singoli episodi edilizi. Il principio insediativo è di natura *spontanea*: gli edifici si dispongono sul lotto assecondando la morfologia del sito e con le facciate edificate a filo strada. Il risultato è una alta densità edilizia con un rapporto di copertura pressoché totale del lotto e pochi spazi liberi destinati a parcheggi e aree pubbliche.

Fuori dal centro capoluogo il principio insediativo lascia spazio alla casa costruita sul lotto secondo il principio dell'edilizia diffusa a bassa densità. Tranne qualche caso raro (Cutura, Fontana), non si riscontra un piano o un progetto nella disposizione dei lotti. Unico elemento strutturante di queste nuove formazioni urbane è costituito dalla strada che dà la possibilità di accedere agevolmente allo spazio edificato. Gli edifici possono essere case mono o plurifamiliari, esse si dispongono ad una certa distanza dalla strada e contraddistinguono i luoghi per i bassi rapporti di copertura e il carattere prettamente rurale dell'insediamento funzionale alla conduzione del fondo agricolo. Infatti, la maggiore disponibilità di

spazio e le migliori condizioni orografiche del sito danno la possibilità di inserire all'interno del lotto volumi a servizio della residenza (garage, tettoie, depositi, annessi agricoli, recinti per animali domestici, ecc.).

## **2.12\_ Il sistema produttivo**

Sorbo San Basile fa parte dei comuni meno industrializzati della provincia di Catanzaro, l'attività maggiormente praticata è quella agricola e forestale. Buona parte del territorio è, infatti, coperta da boschi e foreste che incidono favorevolmente sull'economia del comune non solo sul settore primario, ma anche in quello turistico e ricreativo (attività alberghiera ed extra-alberghiera). Molto limitata è l'attività artigianale dove tranne qualche minimo episodio si presenta quasi inesistente. Emerge nel settore secondario l'attività di estrazione di minerali ed inerti ed, in particolar modo, quella del feldspato, materiale esportato nel nord Italia e utilizzato per l'industria ceramica.

### **2.12.1\_ L'attività agricola**

L'agricoltura, rappresenta un settore di fondamentale importanza per l'economia di Sorbo San Basile. Diffuse sono sul territorio le aziende agricole, la maggior parte delle quali sono di piccola e/o piccolissima dimensione e non in grado di produrre redditi soddisfacenti per le famiglie conduttrici dei fondi. In generale, le cause sono da riscontrare nella eccessiva polverizzazione della proprietà fondiaria e nella mancanza di cooperazione e innovazione del settore che si presenta molto debole e poco incisivo nei confronti degli agricoltori di altre regioni i quali risultano maggiormente disposti alla cooperazione e organizzati nella produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Le aree maggiormente interessate alla produzione agricola sono quelle della fascia altimetrica compresa tra i 600 e i 900 mt slm, fascia in cui ricadono i nuclei abitati di Vignara, Cutura, Fontana, Roccisi, Orazia, e le aree coltivate intorno al centro capoluogo. Più in alto, in località Piani di Moggio e Vaccaro, le ampie estensioni fertili e pianeggianti favoriscono la coltivazione della patata.

### **2.12.2\_ La patata IGP**

La coltivazione della patata rappresenta da sempre un'importante fonte economica per l'Altopiano Silano che nel comprensorio impegna circa 1.200 famiglie. Il solo settore della produzione si attesta su un fatturato di oltre 15 milioni lordi di euro, ma se a questo dato viene aggiunto l'indotto rappresentato da trasporti, prestazioni tecniche e contabili, attrezzature, macchine ed impianti, materiali per la lavorazione,

consumi di carburante, etc., il comparto pataticolo raggiunge la consistente cifra di circa 500 milioni di euro. Questi dati, dal punto di vista economico, evidenziano una fondamentale fonte di reddito per gli operatori locali che impegnati nel processo produttivo garantiscono l'insediamento stabile di attività e persone nell'Altopiano.<sup>10</sup>

Nell'aprile 2010 la Commissione Europea ha riconosciuto il marchio IGP (indicazione geografica protetta) alla produzione della patata della Sila, individuando tra i comuni produttori del tubero anche il territorio di Sorbo San Basile. Il riconoscimento IGP rappresenta un importante risultato per i produttori locali che, in questo modo, hanno maggiori opportunità e possibilità di competere sui mercati internazionali con ricadute particolarmente positive sull'economia del comprensorio.

### 2.12.3\_ Le risorse minerarie e le realtà estrattive locali

L'attività maggiormente presente nel territorio riguarda l'estrazione del feldspato. I giacimenti di Sorbo S. Basile sono indicati dalla normativa vigente come miniere (materiale di 1<sup>a</sup> categoria secondo la normativa in vigore). Essi sfruttano i filoni di feldspato potassico utilizzato nell'industria del grès ceramico la cui produzione interessa pezzi igienico sanitari, piastrelle per pavimenti, condutture di acqua, strumenti per l'industria chimica.

Nel territorio comunale sono presenti importanti giacimenti di feldspato come quelli di **Colle S. Domenico** ed il giacimento di **Serralta**. Sempre nello stesso comune si trova il giacimento di **Fralluca di Colle Castagna**.

In località **S. Caterina** e in località **Timpone degli Zingari** sono presenti due giacimenti già coltivati.

Il filone di **Colle S. Domenico**, di gran lunga il più importante, è attualmente in corso di coltivazione. Appartenente alla *Silana Mineraria s.r.l.* il giacimento risulta lungo circa 600 metri. La coltivazione avviene a cielo aperto e dall'alto verso il basso, con scarpate inclinate ed alte una decina di metri e gradoni larghi circa 1,5 – 2 metri. Il giacimento si sviluppa su due colli adiacenti solcati da una piccola valle. La collina occidentale, già oggetto negli anni passati dei lavori di coltivazione, è attualmente in corso di ripristino, resosi necessario non solo per motivi paesaggistici, ma anche per motivi di sicurezza del versante. L'altro versante del giacimento ha ancora una durata prevedibile di un numero considerevole di anni. L'impianto di frantumazione del materiale è ubicato a circa 1 km dalla miniera, ed occupa una superficie di circa 2 ettari.

La **Concessione mineraria Serralta** appartiene alla *Società Industrialmin*. Il giacimento è ubicato a circa 6 km a sud del giacimento di Colle S. Domenico. Attualmente le lavorazioni sono concentrate nella estrema zona occidentale, e

---

<sup>10</sup> Comunità Montana Silana, *Quaderni di informazione ambientale, Publisfera*, 2008.

precisamente nella località di “Vallecola”. Il giacimento è molto vasto, il minerale estratto viene macinato presso l’impianto della *Soc. Silana*, in virtù di un accordo di collaborazione fra le due società, Industrialmin e Silana, di reciproco vantaggio.

#### **2.12.4 \_ Il turismo**

La presenza del villaggio Lagomar e di diverse attrezzature alberghiere sparse sul territorio indicano una consistente presenza di turisti nelle aree montane. Da una parte si tratta di un turismo legato alle fenomeno delle seconde case, formato in particolar modo, da residenti del comprensorio che in questi luoghi hanno investito i loro risparmi per trascorrere i periodi di vacanza e riposo infrasettimanale, mentre in parte si ha un turismo di breve-medio soggiorno (una settimana o un mese) costituito da turisti provenienti dalle diverse regioni italiane o dall’estero.

Il rilancio del turismo è affidato alla riqualificazione e al potenziamento delle mete di destinazione, in particolare i luoghi della cultura e dell’ambiente e anche quelli più tradizionali, ma non sufficientemente valorizzati, del escursionismo in alta quota e più in generale del tempo libero.

Le strutture turistico ricettive presenti sul territorio sono:

1. Villaggio LAGOMAR;
2. Hotel “San Domenico” in località omonima;
3. “Grand Hotel Sila” in località Santa Caterina
4. Ostello comunale in località Vaccaro;
5. Hotel “Granaro” in località omonima
6. Hotel “Il Faro” in località Cutura.

Infine, in località Orazia, lungo la strada provinciale n. 27, è in corso di completamento una nuova struttura turistico-alberghiera dotata di spazi a verde e parcheggi a servizio della collettività.

### 3. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN ATTO

#### 3.1 \_ La strumentazione urbanistica vigente

Il comune di Sorbo San Basile è dotato di uno strumento urbanistico generale (**Variante Generale al PRG**), vigente in forza del Decreto del Dirigente della Regione Calabria, approvato con D.P.G.R. n. 86 del 09/02/98 con annesso Regolamento edilizio.

Il centro capoluogo è dotato di **Piano di Recupero del centro storico** approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 25 del 28/11/87 e variante approvata con delibera di Consiglio Comunale n.42 del 19/07/95.

Essendo il cimitero posizionato proprio in prossimità dell'abitato l'Amm.ne Comunale ha provveduto a ridurre il vincolo cimiteriale, con delibera di C.C. n. 45 del 28/11/97, parere A.S.L. n.7 del 13/10/97 prot. n.9078, ai sensi del D.P.R. n.285 del 10/09/90.

#### 3.2\_ Valutazione dello stato di attuazione

La valutazione dello stato di attuazione è il risultato delle indagini condotte sulle seguenti fonti:

- le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.;
- la cartografia tematica della strumentazione urbanistica.

Il nuovo Piano Strutturale rimanda al Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU) la definizione esecutiva delle aree interessate, sia quelle dirette all'edificazione, sia quelle volte alla realizzazione delle aree pubbliche, qualitativamente rilevanti, tramite lo strumento della *perequazione urbanistica*, che si espliciterà attraverso il Repertorio dei Progetti Unitari, da redigere sulla base delle Tabelle di Trasformazione allegate al REU.

Dalla relazione alla Variante Generale del PRG vigente si legge che,

*I criteri informativi per la redazione della Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Sorbo San Basile, sono stati dettati dalla esigenza di effettuare un riordino del territorio Comunale dal punto di vista urbanistico. Lo strumento urbanistico vigente ha sostituito un desueto PRG frutto di successivi aggiustamenti e gravato da prescrizioni che per buona parte hanno prodotto risultati diversi dagli originari obiettivi che l'amministrazione comunale si prefiggeva. La redazione della Variante al P.R.G. sostituisce quindi il vecchio piano al fine di colmare i vuoti normativi e soprattutto per esprimere una programmazione urbanistica in linea con le dinamiche socio-economiche in atto.*

*La variante cerca di avviare i presupposti per un potenziale sviluppo del territorio attraverso la previsione di aree da destinare agli insediamenti produttivi e attività di tipo turistico ricettivo, aree da destinare all'edilizia convenzionata, sia pubblica che privata, aree da destinare alla collettività come quelle per attrezzature sportive e tempo libero, per parcheggi e nuova viabilità.*

*Per operare e attuare le scelte di piano, la variante fa leva sulla programmazione politica ed economica avviata negli ultimi decenni dagli stati membri della U.E. attraverso i programmi complessi, visti quali strumenti innovativi per lo sviluppo delle aree deboli grazie all'impulso dato dai fondi comunitari per la crescita dell'occupazione e per migliorare la qualità di vita, attraverso servizi e infrastrutture, dei centri urbani delle regioni periferiche.*

Dalla lettura sintetica della disciplina urbanistica vigente traspare la misura del sistema insediativo attuale, laddove questo è definito come insieme delle aree con una disciplina urbanistica diversa da quella afferente il territorio rurale e aperto. Nello specifico, sono state considerate afferenti al sistema insediativo tutte le aree del PRG vigente riconducibili alle zone omogenee B, C, D, F e gli standard ricadenti all'interno dei perimetri dei centri abitati. Viceversa, il sistema rurale e aperto, è composto fundamentalmente da: *Aree agricole* e *Aree agricole di tutela paesaggistica e ambientale*.

### **3.3 \_ La dotazione degli Standard Urbanistici (D.I. 1444/68)**

Come si è argomentato, il sistema insediativo di Sorbo San Basile presenta singolarità di carattere territoriale riconducibili al nucleo originario (città storica), all'ampliamento del costruito posto in continuità del centro storico (città moderna e contemporanea), alla formazione di piccoli nuclei rurali insediatisi lungo la fascia collinare tra i 600 e i 900 mt slm e all'insediamento diffuso costituito dalle "case sparse".

Per abitanti si è inteso la popolazione residente e come standard urbanistici sono stati considerati quelli posti all'interno del perimetro del centro abitato capoluogo, dei nuclei rurali e quelli diffusi sul territorio aperto, ma *effettivamente utilizzati*.

Emerge che, gran parte dei servizi pubblici sono situati nel capoluogo: le scuole, i servizi pubblici amministrativi e gli edifici di uso collettivo. Allo stesso modo, risultano coerentemente disposti gli spazi pubblici attrezzati a verde pubblico, per il gioco e lo sport.

I servizi presenti nei nuclei abitati sono mirati al presidio del territorio e hanno funzione di aggregazione e ritrovo per gli abitanti residenti in queste località.

La tabella mostra il dato numerico delle superfici destinate a standard.

#### **Standard reali per il centro capoluogo, località abitate e territorio aperto**

<b>Località</b>	<b>Istruzione</b>	<b>Interesse comune</b>	<b>Verde pubbl.</b>	<b>Parcheggi</b>
Centro capoluogo	1310	1574	13.042	1.610
Cutura	770	1799	1.282	430
Lagomar	-	-	16.409	3.044
Orazia	-	-	-	1.762
Granaro	-	-	-	2.110
Staglio Grande - Zomba	-	-	-	4.008
<b>TOTALE</b>	<b>2.080</b>	<b>3.373</b>	<b>30.733</b>	<b>12.964</b>

Prendendo in esame il numero dei residenti al mese di novembre 2010<sup>11</sup>, che è pari a 898 abitanti, risulta che nel territorio comunale le superfici territoriali destinate a standard urbanistici sono complessivamente 49.150 mq, pari a 54,73 mq per abitante (49.150 mq : 898 ab = 54,73 mq per ab). Esse superano di circa tre volte le superfici a standard stabilite dal D.I. 1444/68 che assegnano per ogni abitante 18 mq.

Disaggregando il dato, emerge che l'unico caso nel quale lo standard non è verificato è quello riguardante le aree per l'istruzione (2,31 mq/ab reali contro i 4,50 mq/ab previsti dalla norma). In realtà, tale circostanza non comporta grosse difficoltà per la collettività, infatti, considerando l'alto indice di invecchiamento tra i residenti e l'esiguo numero di studenti frequentante la scuola dell'obbligo le superfici destinate all'istruzione soddisfano pienamente le esigenze degli abitanti di Sorbo. Ad ogni modo, al mancato soddisfacimento si potrà far fronte attraverso il reperimento delle superfici previste nelle aree di trasformazione che saranno oggetto di attuazione.

### STANDARD REALI

D.I. 1444/68	(mq/ab)	Standard esistenti	
		(mq)	(mq/ab)
Aree per l'istruzione	4,5	2.080	2,31
Aree per interesse comune	2	3.373	3,75
Aree a parco e per il gioco e lo sport	9	30.733	34,22
Aree per parcheggi	2,5	12.964	14,43
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>51.663</b>	<b>57,53</b>

Oltre agli standard legati alle aree a destinazione residenziale sono da tener presenti quelli derivati dalle lottizzazioni in atto che, di fatto e di diritto, incidono sulle dotazioni territoriali del comune innalzandone la qualità urbana.

### Aree Standard da recuperare da lottizzazioni in itinere<sup>12</sup>

Lottizzazioni	Sup. terr.	Standard	Parcheggi	Verde pubbl.
Località "Granaro"	20.668	3.861	1.161	2.700
Località "Santa Caterina"	26.103	3.093	935	2.158
Località "Orazia"	14.650	2.738	821	1.917
Località "Staglio Grande"	24.595	3.690	1.107	2.583
Hotel "San Domenico"	58.070	2.790	837	1.953
Hotel "Il Faro"	11.407	1.730	520	1.210
<b>TOTALE</b>	<b>155.493</b>	<b>17.902</b>	<b>5.381</b>	<b>12.521</b>

<sup>11</sup> Si tratta dell'ultimo dato degli abitanti residenti acquisito presso l'amm.ne comunale ed utilizzato per le indagini urbanistiche.

<sup>12</sup> Fonte: Amministrazione comunale\_Ufficio Tecnico

Per quanto riguarda gli standard della lottizzazione “Lagomar” gli stessi sono stati inseriti e valutati nella tabella degli standard reali. Anche se la lottizzazione è in fase di completamento, buona parte delle aree da destinare ad uso pubblico (standard) è stata realizzata ed è di fatto nella piena disponibilità dei residenti e della collettività.

Si vuol sottolineare che nella dotazione degli standard urbanistici da assegnare ad una comunità non è sufficiente raggiungere o superare i parametri stabiliti dalla legge, in quanto i numeri non sempre sono indicativi di una corretta applicazione della normativa. Occorre, al contrario valutare in termini funzionali e qualitativi la disponibilità, l’uso e il valore che la collettività attribuisce agli standard. L’obiettivo è quello di assegnare agli abitanti (in relazione all’età ed alle diverse esigenze generazionali) quegli spazi di cui realmente necessitano per migliorare nel particolare, la vivibilità dei singoli e, in generale, la qualità del sistema urbano.

Per quanto riguarda Sorbo San Basile, il dato quantitativo sulla dotazione dello standard territoriale da ragione al dettato del decreto interministeriale 1444/68, ma ciò che, invece, importa è la contestualizzazione del dato, cioè verificare se la dotazione attribuita a ciascun abitante sia realmente funzionale e soddisfacente per l’intera comunità.

Lungo il solco della dilatazione degli spazi pubblici e di una città maggiormente vivibile e attenta alle esigenze dei suoi abitanti, si possono avere ampi margini di miglioramento operando all’interno del centro abitato recuperando, quasi chirurgicamente, spazi residuali ed aree di sedime degradati attraverso interventi utili non solo ad innalzare i parametri di vivibilità e qualità urbana, ma anche elevare il grado di sicurezza e risposta dell’insediamento nei confronti di possibili eventi calamitosi.

Si tratta, in sostanza, di confermare e portare avanti la politica urbana già avviata dall’amministrazione comunale improntata al recupero del centro storico e delle aree consolidate addensate attraverso opere ed interventi sul costruito che possono portare anche ad interventi di diradamento attraverso la demolizione di edifici fatiscenti e destinazione dell’area di sedime a spazio aperto. Questo modo di operare non modifica il tessuto urbano e quello sociale, ma ha molteplici finalità: migliorare l’esistente, dare maggiore dignità alla qualità urbana, evitare l’abbandono del centro da parte dei residenti, innalzare i livelli di sicurezza dei suoi abitanti

### **3.4 \_ La progettualità espressa**

#### **3.4.1\_ La realizzazione della diga di Gimigliano sul fiume Melito<sup>13</sup>**

L'opera è finalizzata a realizzare un invaso idrico artificiale che dovrà contenere 106 milioni di mc di acqua ad uso potabile e industriale a servizio di una forte richiesta di approvvigionamento idrico di una parte imponente della Calabria.

La diga sul fiume Melito dovrà essere costituita da uno sbarramento di materiali sciolti, di altezza 108 metri e sviluppo del coronamento di circa 1.500 metri.

Il progetto contempla lo sbarramento del fiume Melito, le opere di scarico e sicurezza e gli interventi complementari sul bacino, con delocalizzazione della frazione Melitello, ubicata lungo il lato sud-ovest del confine comunale.

A distanza di circa trenta anni dall'approvazione del progetto, ad oggi sono stati eseguiti una serie di espropri per la realizzazione di una parte dell'opera. Risultano, infatti, realizzate solo due gallerie di scarico e opere minori.

#### **3.4.2\_ Il progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biomassa**

Il progetto (2009) curato dalla società ANZ Power è pensato per una centrale elettrica la cui potenza si aggira intorno ai 4,3 MWe. L'energia dovrebbe essere ricavata dalla combustione del legname, visto quale fonte rinnovabile e del quale il comprensorio è pienamente provvisto. Il sito è stato individuato in località *Piano di Moggio*<sup>14</sup>, collegato con il territorio grazie alla Strada Provinciale n. 26.

Il progetto, nel rispetto della normativa in materia, è in fase di acquisizione dell'Autorizzazione Unica Regionale ove ha già visto la convocazione di due Conferenze di servizio rispettivamente in data 24 maggio 2011 e 25 luglio 2011. Facendo riferimento a quest'ultima i componenti partecipanti alla Conferenza di Servizio ritenevano opportuno acquisire ulteriori pareri e chiarimenti da parte degli Enti interessati rinviando le decisioni da intraprendere ad un ulteriore incontro.

---

<sup>13</sup> Informazioni tratte da: XVI LEGISLATURA, Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 350 di giovedì 8 luglio 2010.

<sup>14</sup> L'area è individuata in catasto al foglio di mappa 12 particella n. 84.

## 4\_ I VINCOLI PRESENTI SUL TERRITORIO

### 4.1\_ Vincoli in materia di beni culturali e ambientali D.lgs. 42/2004.<sup>15</sup>

Nel territorio di Sorbo San Basile si ritrovano immobili appartenenti alle categorie di cui:

- lettera “c” (*fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al RD dell’ 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o argini*);
- lettera “d” *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole*;
- lettera “f” *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*;
- lettera “g” *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento*;
- lettera “h” *aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici*<sup>16</sup>;

Con la Carta Calabrese del Paesaggio, in data 22 giugno 2006 è stato siglato l'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale i sottoscrittori – tra cui la Provincia di Catanzaro – si sono impegnati ad *attivare processi di collaborazione costruttiva fra l'insieme delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio, di ogni livello, aventi competenza istituzionale in materia di paesaggio*. Con il Codice Urbani e in seguito alle ultime modifiche apportate dal D.Lgs. 63/2008, è mutata anche la funzione della pianificazione paesaggistica, che ormai trascende la tradizionale tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici spingendosi a interessarsi anche di *individuazione delle linee di sviluppo urbanistico edilizio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati* ( art. 135, commi 4) nonché *...le amministrazioni pubbliche promuovono...la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati* (art. 131 comma 5).

---

<sup>15</sup> I *beni paesaggistici in forza di legge*, cioè i beni immobili appartenenti alle categorie di cui art. 142, D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come integrato e modificato dal D.Lgs. 26 marzo 2008 n. 63 e dal D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157 già comma 1, già quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto per effetto dell'articolo 1 del decreto legge 27 giugno 1985 n. 312, convertito, con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431

<sup>16</sup> Al momento della consegna del presente Documento Preliminare, il professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale ha in corso la redazione relativa all'individuazione delle aree destinate ad usi civici.

## 4.2 \_ Vincolo idrogeologico

Il territorio di Sorbo San Basile è ampiamente interessato dal vincolo idrogeologico, introdotto dal Regio Decreto n. 3267, del 30 dicembre 1923.

Il vincolo idrogeologico si trova cartografato negli elaborati della tavola **Q.C.U.3**. In essa, si è ritenuto riportare la perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico nelle zone già determinate ai sensi del regio decreto 3267/1923.

## 4.3 \_ Fasce di rispetto e di tutela

Nella tavola **Q.C.U.3** compaiono:

- Le **aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano**, si distinguono in zone di tutela assoluta (10 metri di raggio dal punto di captazione) e zone di rispetto (200 metri di raggio dal punto di captazione); disciplinate dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 258. Nel territorio di Sorbo San Basile sono presenti sorgenti naturali e serbatoi idrici.
- Gli **ambiti di rispetto dei cimiteri**<sup>17</sup> sono di ampiezza pari a duecento metri attorno ai limiti dei cimiteri di nuovo impianto, salvo diversa determinazione dei pertinenti provvedimenti amministrativi specifici, i quali possono ridurre tale ampiezza a cento metri nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e a cinquanta metri negli altri comuni, mentre nell'ampliamento dei cimiteri esistenti, l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a cento metri dai centri abitati nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti, e a cinquanta metri negli altri comuni.
- Le **fasce di rispetto stradale** sono disciplinate dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il titolo "Nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni, nonché dal DPR 16 dicembre 1992, n°495, recante il titolo "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" e successive integrazioni e modificazioni. Ai sensi del Nuovo Codice della strada, la rete viaria esistente rientra nelle tre classi denominate con le lettere
  - "B" extra-urbana principale
  - "C" extra-urbana secondaria
  - "F" locale.

Le fasce di rispetto connesse alle strade di classe B sono pari a 40 metri, di classe C sono pari a 30 metri, mentre le fasce di rispetto connesse alle strade di

---

<sup>17</sup> (disciplinati dall'art. 338 del "Testo Unico delle leggi sanitarie", approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, così come modificato dalla legge 17 ottobre 1957, n. 983, e dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285)

classe F sono di 20 metri, ad eccezione di quelle vicinali che hanno fasce di 10 metri.

- Le **aree di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui** (disciplinate dal punto 1.2 dell'allegato 3 della deliberazione 4 febbraio 1977 del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento recante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'articolo 2, lettere b, d ed e della legge 10 maggio 1976, n. 319", le cui disposizioni, per espressa statuizione del comma 7 dell'articolo 62 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, continuano ad applicarsi per quanto non espressamente disciplinato dallo stesso decreto legislativo); attorno ai cui limiti, ove vengano trattati scarichi contenenti microrganismi patogeni o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, è stabilita una fascia di rispetto di ampiezza pari a 100 metri.
- Le **fasce di rispetto degli elettrodotti** sono disciplinate dal DPCM 23.04.1992 e s.m.i. Le fasce di rispetto sono strisce o aree di terreno, da individuare ai lati delle linee che ne rappresentano graficamente la posizione nelle tavole del PSC. Le posizione rappresentata è indicativa e la larghezza delle fasce di rispetto va individuata sul terreno rispetto alla reale posizione, e in relazione alle reali caratteristiche delle tipologie di impianti secondo le dimensioni dedotte dalle tabelle sotto riportate:

#### Linee con tensione superiore a 35 KV

<b>KV</b>	<b>Terna singola</b>	<b>Doppia terna ottimizzata</b>	<b>Doppia terna non ottimizzata</b>
380	100 m	70 m	150 m
220	70 m	40 m	80 m
132	50 m	40 m	70 m

#### Linee con tensione pari o inferiore a 35 KV

<b>KV</b>	<b>Terna singola</b>	<b>Doppia terna ottimizzata</b>	<b>Doppia terna non ottimizzata</b>
Linea aerea in conduttori nudi	20 m	12 m	28 m
Cavo aereo	3 m	-	4 m
Cavo interrato	3 m	-	4 m

Nelle aree di completamento già dotate di opere di urbanizzazione e nelle aree sulle quali sia vigente uno strumento urbanistico attuativo, già approvato all'entrata in vigore del PSC, l'obiettivo di qualità minimo da perseguire può essere ridotto a 0,5 micro Tesla. Le dimensioni delle fasce di rispetto corrispondono, pertanto, a quelle indicate nelle tabelle sotto riportate:

**Impianti di Alta Tensione (AT)**

<b>KV</b>	<b>Terna singola</b>	<b>Doppia terna ottimizzata</b>	<b>Doppia terna non ottimizzata</b>
380	65 m	45 m	95 m
220	50 m	25	-
132	30 m	25	45 m

**Impianti di Media Tensione (MT)**

<b>KV</b>	<b>Terna singola</b>	<b>Doppia terna ottimizzata</b>	<b>Doppia terna non ottimizzata</b>
Linea aerea in conduttori nudi	13 m	10 m	18 m
Cavo aereo	2 m	-	2,5 m
Cavo interrato	2 m	-	2,5 m

- Le **fasce di rispetto dai metanodotti** sono determinate in base alle prescrizioni riportate nella tabella 1 contenuta nel decreto ministeriale 24 novembre 1984: "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8"
- Le **fasce di rispetto dal ripetitore rete di telefonia mobile**, al momento, non sono disciplinate da alcuna norma legislativa. A scopo cautelativo, nella zona circostante l'impianto, è necessario che non siano presenti edifici elevati in un raggio di circa 50 mt.
- **Gli ambiti interessati dalle delimitazioni del PAI** comprendono le aree individuate dalla sovrapposizione delle indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico prodotte dalla Regione e relative al territorio comunale<sup>18</sup>. Le aree perimetrate sono soggette alla disciplina stabilita nelle Norme di Attuazione dello stesso PAI<sup>19</sup>; in particolare, valgono le disposizioni che disciplinano le categorie di rischio presenti nel territorio comunale, e che si intendono integralmente recepite dal PSC: Assetto geomorfologico per le aree a rischio da R4 a R1 e delle aree di frana ad esse associate e Assetto idraulico per le aree a rischio di inondazione.

---

<sup>18</sup> Materiali consultati

- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico. Carta inventario delle frane e delle relative aree a rischio, Perimetrazione aree a rischio e/o pericolo di frana; Elaborato 15.2 Tav. 079-134;
- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Aree vulnerate ed elementi a rischio, Tavv. AV. 79134/A e 79134/B;
- Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, Perimetrazione aree a rischio idraulico, Tavv. RI. 79134/A e 79134/B.

<sup>19</sup> Pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 20 del 31.10.2002, Parti I e II, e successive modifiche e integrazioni.

#### **4.4 \_ Disciplina in materia di attività estrattiva e mineraria.**

Le estrazioni di materiali lapidei o di minerali, quando sono svolte a cielo aperto, costituiscono attività produttive particolarmente impattanti sull'ambiente e sul paesaggio, come è facilmente verificabile sul territorio comunale dove i fronti di scavo di alcune aree sono visibili da diversi chilometri di distanza, mostrando un paesaggio denudato e poco gradevole alla vista.

A livello nazionale, l'attività mineraria è disciplinata dal Regio decreto 29/07/1927, n. 1443 "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere [nel Regno]", aggiornato e coordinato dal D.lgs 04/08/99, n.213.

In Calabria, la disciplina sulle attività estrattive è regolata dalla L.R. 05/11/2009, n.40 "Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria". La legge colma un ritardo culturale, tecnico-organizzativo e di sviluppo. La sua stesura, in armonia con quanto previsto dal Decreto Leg.vo del 31/03/1998 n.112, ha messo ordine e si è posto l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali regionali disciplinando tutte le attività estrattive (miniere, acque minerali, risorse geotermiche, cave e torbiere).

La struttura dell'Assessorato all'Industria della Regione, prevede la redazione del *Piano Regionale delle Attività Estrattive Minerarie* (P.R.A.E.M.) che rappresenta lo strumento fondamentale di pianificazione del settore. Con esso sono fissate le linee generali di sviluppo delle attività economiche, nel rispetto del territorio e dell'ambiente. La normativa cerca di coniugare la duplice esigenza di decentramento e di tutela degli interessi sovracomunali: si attribuiscono alla Regione esclusivamente compiti di programmazione, di decisione solo in "casi delicati", mentre si delegano i singoli Comuni per il rilascio dell'autorizzazione nella generalità dei casi.

Per le aree estrattive dismesse o in via di dismissione, costituenti elemento di degrado per il territorio, andranno programmati (unitamente alla società concessionaria) opportuni ripristini ambientali che accompagnino l'esaurimento dell'attività estrattiva e che attraverso progetti di recupero possano ricostituire gli ambienti naturali.

## 5. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI ED ECONOMICI <sup>20</sup>

Le previsioni demografiche - fatale strumento con il quale si approvavano o si respingevano i PRG - non sono oggi centrali dal punto di vista tecnico, disciplinare e culturale, in quanto non corrispondenti alle attuali condizioni delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

Il dimensionamento residenziale ai fini del calcolo degli standard urbanistici deve essere espresso dalla somma degli abitanti residenti e degli interventi di trasformazione edilizia programmati dal piano, valutati in termini di abitanti solo per necessità statistiche, applicando però alle volumetrie o alle superfici edilizie previste i reali parametri di utilizzazione.

### 5.1 \_ Popolazione e famiglie

La popolazione comunale risulta nell'ultimo decennio numericamente stabile. Ad oggi, su un **territorio di circa 58,69 Kmq**, Sorbo San Basile ospita una popolazione di **898 unità**, in un rapporto di circa **15,30 abitante per Kmq** che pone il comune in una situazione di bassa densità di popolazione se rapportata ai dati medi provinciali (155 ab/kmq).

La popolazione è distribuita prevalentemente nel capoluogo, mentre una consistente percentuale (circa il 30%) è allocata in nuclei abitati e case sparse. Risulta evidente che l'elemento di maggiore caratterizzazione è la polverizzazione delle zone urbane e residenziali in genere, in favore di uno schema distributivo fondato, prevalentemente, sulla organizzazione e sul modello dei piccoli insediamenti rurali caratterizzati da basse densità e presidio del territorio.

Dai dati censuari elaborati dall'ISTAT nel 2001, e dalla documentazione fornita dall'Ufficio Anagrafe del Comune, l'ultimo censimento della popolazione, effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2001, fornisce un panorama demografico che conferma gli andamenti caratteristici degli ultimi decenni, risultando sostanzialmente omogeneo in tutta la Regione Calabria.

La popolazione totale della Regione Calabria, al momento del censimento del 2001, era pari a 2.043.288 abitanti, in diminuzione rispetto al censimento del 1991. Esistono vari fattori che incidono sulla variazione della popolazione:

- i movimenti naturali, dati dal differenziale tra numero di nati e numero di morti;
- i movimenti migratori della popolazione più giovane verso Comuni più grandi della Regione o di altre Regioni.

Le implicazioni di queste tendenze sono diverse:

- la popolazione invecchia e gli anziani pesano numericamente più dei giovani (con sempre maggiori aspettative di vita);

---

<sup>20</sup> I dati si riferiscono al 14°Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni. Quelli in corsivo - maggiormente aggiornati - sono stati forniti dagli Uffici Comunali.

- diminuisce sensibilmente la popolazione in età lavorativa ed aumenta quella in età pensionabile;
- cresce il numero delle persone che necessitano di assistenza sociale ed economica.

Le conseguenze di questi fenomeni sono:

- economiche, in quanto, diminuendo la forza lavoro ed aumentando i pensionati, si riduce anche la capacità produttiva e di sviluppo;
- sociali, in quanto una società con molti anziani e pochi giovani deve necessariamente rivedere la dotazione e l'organizzazione dei servizi per adeguarsi alle esigenze prevalenti e non incorrere in sprechi o inefficienze.

Questi fattori e la mancanza di sviluppo dato al settore produttivo hanno portato ad una emigrazione della popolazione più giovane verso altre città e/o regioni caratterizzate da maggiori opportunità di inserimento lavorativo e prospettive di realizzazione economica e sociale. Sorbo San Basile è un centro ad economia prevalentemente agricola, con un sistema produttivo debole e imprese generalmente piccole e a carattere familiare, il cui raggio di azione raramente interessa i territori extra comprensoriali.

## **5.2 \_ Popolazione, produzione edilizia, lavoro**

L'analisi degli indicatori statistici mette in evidenza una situazione che si potrebbe definire in termini sintetici come recessiva. I dati analizzati possono essere così sintetizzati:

- una popolazione in costante contrazione;
- una forte prevalenza della popolazione anziana sulla popolazione residente;
- un consistente patrimonio edilizio sottoutilizzato.

### *I dati del censimento ISTAT 2001*

Pure se ormai alla fine del periodo intercensuario, i dati ISTAT del rilevamento 2001 relativi alla popolazione mettono in evidenza i seguenti aspetti:

- una densità territoriale molto bassa, inferiore sia al dato provinciale sia al dato nazionale;
- un elevato indice di dipendenza<sup>21</sup> (56,11) che evidenzia una popolazione ormai ritirata dal lavoro;
- la prevalenza della popolazione anziana messa in risalto sia dal numero di anziani per bambino residente (pari a 3,37) sia dall'indice di vecchiaia (109,38),

---

<sup>21</sup> L'indice di dipendenza è il rapporto percentuale tra la popolazione compresa tra gli 0 e i 14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.

sia dalla percentuale di coppie con figli. Tutti gli indicatori mostrano una situazione superiore alla media provinciale e nazionale.

In relazione al patrimonio edilizio gli aspetti salienti sono rappresentati da:

- un numero molto elevato di edifici ad uso abitativo per abitante residente; il dato è il doppio di quello provinciale e il triplo di quello nazionale;
- un elevato numero di stanze per abitante residente;
- un patrimonio edilizio di dimensioni ridotte sia per superficie media sia per numero di stanze per ogni edificio.

In relazione ai livelli di occupazione gli aspetti salienti sono i seguenti:

- un tasso di attività molto modesto (36,53%);
- un tasso di occupazione ridotto in relazione al dato provinciale (il 29,66% contro il 33,58 %).

I bassi indici di attività e di occupazione (relativamente più bassi rispetto ai dati provinciali) sono ancora una volta spiegabili in relazione alla presenza di una popolazione in forte fase di invecchiamento.

### ***Il trend di lungo periodo. Dal primo censimento ad oggi.***

Nel lungo periodo l'andamento della popolazione residente a Sorbo San Basile mostra il seguente andamento:

- dal 1861 (primo censimento ISTAT) al 1951 la popolazione residente ha visto un costante incremento passando da 1.228 unità a 2.118 (il numero massimo di residente registrato dai censimenti);
- dal 1951 ad oggi la popolazione residente mostra un progressiva contrazione; la popolazione residente si è quasi dimezzata negli ultimi 50 anni;
- la tendenza alla contrazione della popolazione residente è particolarmente evidente negli ultimi 40 anni con tassi di decrescita attorno al 28,9%;
- differente è il comportamento della città di Catanzaro che ha invece visto crescere costantemente i propri abitanti residenti, probabilmente anche per effetto del trasferimento della popolazione dei comuni limitrofi.

### ***Il trend di breve periodo. Dal 2002 ad oggi***

Il trend di breve periodo non mostra particolari variazioni.

Gli aspetti di rilievo sono:

- accentuarsi della tendenza alla contrazione della popolazione;
- progressivo ridursi della dimensione media (numero di componenti) delle famiglie;

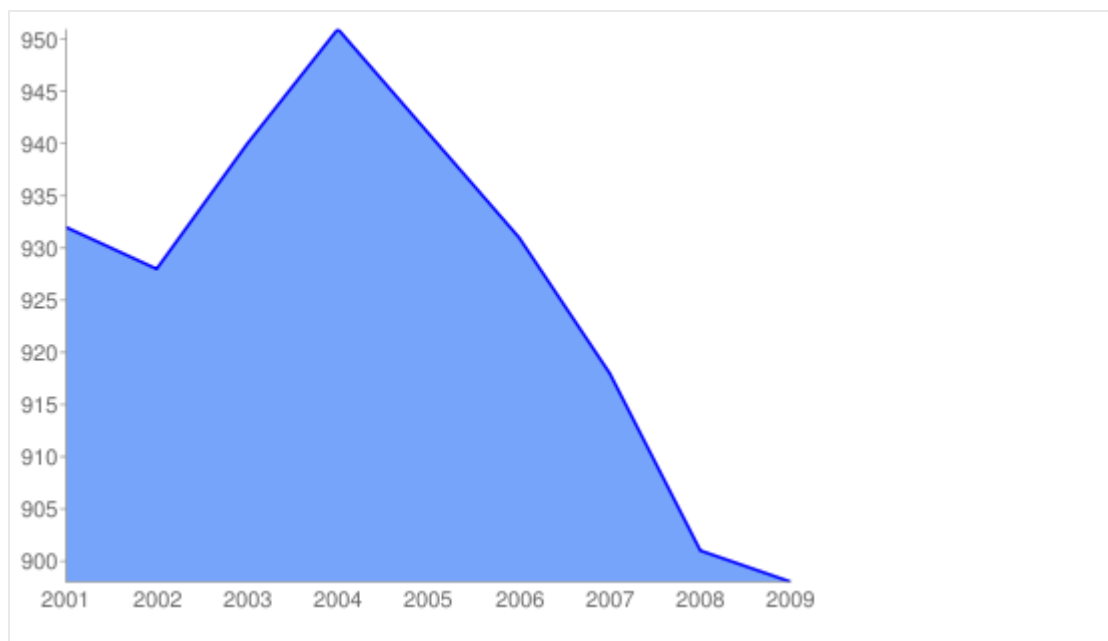
- ridursi dell'incidenza del saldo sociale (che misura la tendenza della popolazione a emigrare) rispetto a quello naturale. Nell'ultima fase del periodo analizzato il saldo sociale (differenza tra iscritti e cancellati all'anagrafe comunale) diminuisce mentre quello naturale (differenza tra nati e morti) aumenta;
- si accentua il processo di invecchiamento della popolazione.

**Tab. 1 \_ Popolazione Sorbo San Basile 1861-2009** (fonte: Amm. Comunale 2009)

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.228		
1871	1.184	-3,6%	
1881	1.232	4,1%	
1901	1.224	-0,6%	
1911	1.337	9,2%	
1921	1.156	-13,5%	
1931	1.121	-3,0%	
1936	1.297	15,7%	
1951	2.118	63,3%	Massimo
1961	1.772	-16,3%	
1971	1.260	-28,9%	
1981	1.099	-12,8%	
1991	1.073	-2,4%	
2001	932	-13,1%	
2009	898	-3,6%	Minimo

**Tab. 2 \_ Popolazione Sorbo San Basile 2001-2009** (fonte: Amm. Comunale 2009)

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	932				
2002	928	-0,4%			48,2%
2003	940	1,3%	335	2,81	48,7%
2004	951	1,2%	338	2,81	48,9%
2005	941	-1,1%	343	2,74	48,9%
2006	931	-1,1%	341	2,73	48,3%
2007	918	-1,4%	341	2,69	48,5%
2008	901	-1,9%	343	2,62	48,3%
2009	898	-0,3%	353	2,54	48,1%



**Grafico 1\_ Sorbo san Basile abitanti 2001-2009**

**Tab. 3 \_ Popolazione per età** (fonte: Amm. Comunale 2009)

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65 +	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,4%	64,8%	19,9%	931	129,4%	40,6
2008	14,7%	65,5%	19,8%	918	134,8%	41,1
2009	13,4%	66,9%	19,6%	901	146,3%	41,3

**Tab. 4 \_ Sorbo S. Basile: Popolazione residente per sesso, numero delle famiglie, degli edifici e delle abitazioni** (fonte Istat 2001)

Popolazione residente			Famiglie	Edifici	Abitazioni	
Maschi	Femmine	Totale			Totale	Non occ.
446	486	932	320	400	715	395

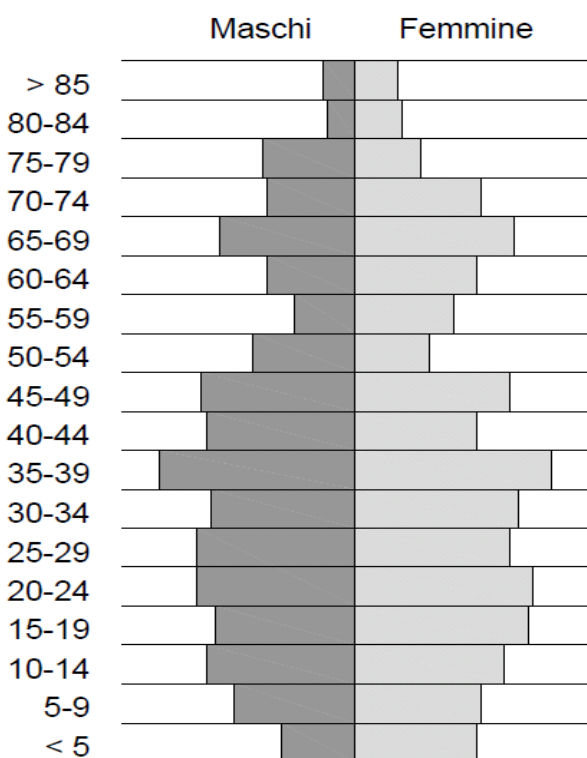
**Tab. 5 \_ Sorbo S. Basile: Popolazione residente tipo di località abitata, famiglie, edifici ed abitazioni** (fonte Istat 2001)

Residenti per località abitata			Famiglie	Edifici	Abitazioni	
Centro abitato	Nucleo abitato	Case sparse			Totale	Non occ.
650	67	215	320	400	715	395

Su 932 abitanti più del 30% della popolazione vive in nuclei abitati e case sparse sul territorio, mentre la restante parte è localizzata nel centro capoluogo.

**Tab. 6 \_ Sorbo S. Basile: Popolazione residente per sesso e classi di età** (fonte Istat 2001)

età	< 5	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	> 85	totale
M.	17	26	32	30	34	34	31	42	32	33	22	13	19	29	19	20	6	7	446
F.	26	27	32	37	38	33	35	42	26	33	16	21	26	34	27	14	10	9	486
T.	43	53	64	67	72	67	66	84	58	66	38	34	45	63	46	34	16	16	932



La popolazione per classi di età appare equamente suddivisa, mantenendo così un sano equilibrio tra i sessi, tra i bambini, tra gli adulti e tra gli anziani.

**Grafico 2 \_ Piramide dell'età** (Riferimento Istat 2001)

**Tab. 7 \_ Popolazione residente in età di 6 anni e più per grado di istruzione** (fonte Istat 2001)

Laurea	Diploma secondaria superiore	Licenza media	Licenza elementare	Alfabeti		Analfabeti		Totale
				Totale	Di cui di età > di 65 anni	Totale	Di cui di età > di 65 anni	
11	145	307	258	106	37	37	42	880

L'analfabetismo (4,20% della popolazione residente) è presente, però, con un tasso accettabile rispetto alla media provinciale e regionale.

**Tab. 8 \_ Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale** (fonte Istat 2001)

Forze lavoro			Non forze di lavoro				Totale	
Occupati	In cerca di occ.	Totale	Studenti	Casalinghe	Ritirati dal lavoro	In altre condizioni		Totale
170	105	275	60	22	183	70	335	610

Risultano occupate 170 persone su 275, con un'età superiore ai 15 anni.

Le persone in cerca di occupazione sono un dato preoccupante, costituendo il 38,18% della forza lavoro presente nella comunità insediata.

Pure se ormai alla fine del periodo intercensuario, i dati ISTAT del rilevamento 2001 relativi alla popolazione, mettono in evidenza i seguenti aspetti:

- un elevato indice di dipendenza che evidenzia una popolazione ormai ritirata dal lavoro;
- la prevalenza della popolazione anziana messa in risalto sia dal numero di anziani per bambino residente sia dall'indice di vecchiaia.

**Tab. 9 \_ Abitazioni per tipo di località abitate** (fonte Istat 2001)

Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
394	177	144	715

- *Mq per abitante (valore medio): 27,46*
- *Sup. media abitazioni (in mq): 66,24*
- *Numero stanze per abitazione (valore medio): 3,46*

### 5.3\_ Sintesi dei dati e indicazioni per il Piano Strutturale

In sintesi le indicazioni che emergono dai dati sopra esposti per il dimensionamento e per i contenuti progettuali e di programmazione del Piano Strutturale Comunale sono le seguenti:

- vanno adeguatamente favorite le politiche di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- le condizioni per l'espansione del patrimonio edilizio ad uso residenziale sono alquanto limitate;

- eventuali nuove quote di edificazioni devono essere orientate alla realizzazione di edifici ad uso turistico ricettivo, anche ai fini di una maggiore attrattività di Sorbo San Basile;
- la forte dipendenza della popolazione verso Catanzaro suggerisce una limitata politica degli standard orientata a soddisfare le esigenze minimali (parcheggi, impianti tecnologici).

## 6. II PSC E IL TEMA DELLA SOSTENIBILITA'

### 6.1 \_ Introduzione

Il presente documento si prefigge di fornire una generale valutazione ambientale relativa agli obiettivi ed indicazioni contenuti nel Piano Strutturale, muovendo dalla consapevolezza che le risorse ambientali siano uno degli elementi di maggiore importanza per la produzione di valore aggiunto e qualità della vita del sistema socio-economico di Sorbo San Basile.

Il Piano definisce i concetti di "sviluppo sostenibile" e di risorse essenziali, affermando come non sia possibile prevedere e pianificare uno sviluppo territoriale che soddisfi i bisogni del presente senza considerare e valutare la possibilità, da parte delle generazioni future, di soddisfare i propri.

Il concetto di sostenibilità dello sviluppo deve essere inteso come uso della risorsa *territorio di Sorbo San Basile* e del sistema ambientale che vi è insito.

Assumono, pertanto, un carattere predominante gli obiettivi di valorizzazione e protezione delle risorse locali, nel rispetto delle seguenti condizioni di sostenibilità nel loro uso:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- l'uso di risorse non rinnovabili deve essere sostituito dall'utilizzo di risorse rinnovabili, usate in modo sostenibile;
- l'uso massimo possibile di risorse da un "capitale iniziale" naturale deve mantenersi sempre al di sotto della legge di riproduzione di quella data risorsa.

In conformità a questi principi di sostenibilità, all'interno del presente documento si cercherà di analizzare gli "effetti ambientali" associati alle principali indicazioni di Piano e il loro grado d'inserimento nell'ambiente, precisando che col termine "effetti ambientali" si vuole intendere l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali, nonché delle risorse naturali, prodotti dalle azioni del Piano, mentre con "ambiente" si definisce tutto il complesso dei fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e la comunità e ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.

Questo si traduce nel fatto che, nella valutazione delle scelte urbanistico-territoriali poste alla base del Piano Strutturale, le risorse naturali che vi sono connesse sono l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna; questi sistemi esprimono gli equilibri ambientali e lo stato di salute dell'ecosistema generale del territorio di Sorbo San Basile, a fronte dei quali è valutata la sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio.

Non va, tuttavia, dimenticato che in tale processo valutativo sono da considerarsi

risorse del territorio non solo quelle naturali, ma che, in contesti storici, turistici e naturalistici così pregiati quali quelli di Sorbo San Basile, sono da considerarsi essenziali anche il sistema insediativo, il paesaggio e i documenti materiali della cultura.

Le contestuali esigenze di sviluppo economico, sociale ed occupazionale del territorio fanno sì, inoltre, che debba, necessariamente, essere valutato fra le risorse locali anche il sistema della produzione, per il quale uno sviluppo sostenibile serio e maturo deve prevedere non tanto una condizione d'isolamento o d'imposizioni vincolistiche, quanto una valorizzazione e un nuovo modello di crescita, incentrati nel rispetto delle risorse ambientali e nella realizzazione di concomitanti interventi di mitigazione, volti alla riduzione e al contenimento degli impatti ambientali, intrinsecamente connessi all'attività e alla crescita del sistema.

Naturalmente, configurandosi il Piano Strutturale quale strumento di pianificazione territoriale orientato alla definizione di indirizzi generali e non alla regolamentazione di interventi puntuali, l'analisi ambientale condotta trova la sua massima espressione non tanto nella sola valutazione degli aspetti ambientali connessi alle azioni progettuali strategiche e agli indirizzi operativi, quanto nella definizione stessa degli obiettivi, delle linee guida, delle condizioni alla trasformabilità e nell'individuazione del contesto naturale, paesaggistico e ambientale, all'interno del quale operare tali scelte, nel rispetto delle attuali condizioni di carico e in considerazione della loro futura evoluzione.

## **6.2 \_ La risorsa Paesistico Ambientale**

Sono le aree che contengono associazioni vegetali lineari naturali, arboree o arbustive, alberature stradali significative, gli alberi monumentali e la vegetazione riparia non avente carattere di bosco. Per queste aree si applicano le specifiche misure di tutela previste per le aree forestali, nonché quelle di tutela e di incentivo per gli elementi costitutivi del paesaggio agrario di cui al successivo paragrafo.

### **6.2.1 \_ Manutenzione e cura del paesaggio agrario**

Il Piano Strutturale assume come obiettivo prioritario la corretta manutenzione e cura del paesaggio agrario, individuando a questo scopo, i principali elementi diffusi da salvaguardare sia nelle pratiche correnti di gestione degli spazi rurali che negli interventi di trasformazione a vario titolo pianificati.

Gli elementi diffusi del paesaggio agrario concorrono alla fisionomia dei paesaggi di pianura e di collina. Rendono leggibili le tessiture fondiari prevalenti (fitta, media, larga) secondo la stratificazione delle vicende insediative che hanno portato alla configurazione del paesaggio attuale.

Il PSC non consente la riduzione degli elementi diffusi che caratterizzano uno specifico contesto paesistico locale. Al tempo stesso, il PSC assume la corretta manutenzione e gestione degli elementi diffusi del paesaggio come condizione

preferenziale per accedere a benefici ed incentivi che verranno offerti a quanti operano nei territori rurali rispettandone i valori paesistici riconosciuti dal piano.

Il PSC definisce come elementi diffusi a prevalente componente naturale:

- tutte le formazioni forestali;
- la vegetazione spontanea non avente carattere di bosco,
- le specie coltivate più tradizionali;
- gli individui arborei a carattere monumentale, quali querce, palme isolate o a gruppi sparsi;
- le siepi arboree, arbustive e miste (formazioni lineari non colturali).

Il PSC definisce, inoltre, come elementi costitutivi a prevalente componente antropica:

- le sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (ciglionamenti, terrazzamenti, altre sistemazioni caratteristiche);
- la viabilità rurale (interpodereale, vicinale e comunale);
- le alberature stradali e poderali;
- le siepi stradali e poderali;
- i manufatti tradizionali (muretti a secco, fontanili, abbeveratoi, edicole, pozzi, cisterne e altri volumi tecnici, specialistici o d'arredo con caratteristiche tipologiche proprie della tradizione agricola calabrese).

Gli elementi costitutivi elencati concorrono, in relazione al loro peso ed alla specifica valenza nel territorio di riferimento, alla qualità ed alla identità del paesaggio agrario.

Il PSC privilegia tutte le azioni volte al mantenimento, alla valorizzazione ed al potenziamento di questi elementi. A tale scopo prevede in particolare di offrire incentivi di varia natura e di tradurre in opportunità i maggiori oneri, vincoli ed impegni lavorativi che le suddette azioni comportano ai conduttori dei fondi agricoli e forestali.

Tali opportunità dovranno tra l'altro concretizzarsi in:

- sostegno agli interventi valutati positivamente ai fini della conservazione dei valori paesistici esistenti anche attraverso l'accreditamento comunale come strumento di accesso a benefici finanziari indiretti ed a vantaggi procedurali consentiti dalla normativa vigente e specificati in sede di redazione del REU e, ove non previsti, di eventuali varianti ammissibili;
- concorso alla conformità con gli obiettivi di qualità del presente piano nel caso di interventi di trasformazione edilizia e fondiaria che comportino nuova edificazione o riorganizzazione volumetrica e/o produttiva, oppure mutamento di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente, qualora l'incidenza

qualitativa e quantitativa degli elementi del paesaggio agrario evidenzia la possibilità di una maggiore sostenibilità degli interventi stessi.

### **6.3 \_ Considerazioni relative al Quadro Ambientale**

Con il redigendo Piano Strutturale l'Amministrazione Comunale, muovendo dall'obiettivo prioritario di tutelare e salvaguardare il patrimonio paesaggistico, nonché di conservare le risorse naturali quale indispensabile presupposto per lo sviluppo sostenibile (art. 10 L.R. 19/2002), s'impegna a:

- prevenire gli effetti ambientali e attuare una loro riduzione, al fine di raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- proteggere le bellezze naturali;
- tutelare le zone di particolare interesse ambientale;
- mantenere e/o integrare lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse naturali.

La prioritaria attenzione verso gli aspetti di sostenibilità ambientale si rileva in tutti i contenuti del Piano e, soprattutto, nella definizione del sistema ambientale per il quale sono previsti, coerentemente con i fini di protezione ambientali, indirizzi volti alla completa salvaguardia delle aree agricole, alla regimazione dei corsi d'acqua soggetti a dissesto idrogeologico, al recupero delle aree abbandonate, al ripristino dell'ecosistema fluviale, all'incentivazione di pratiche agricole di tipo biologico, al potenziamento della risorsa idrica, alla difesa della fauna esistente, ecc.

### **6.4 \_ Le invarianti strutturali**

Le invarianti strutturali sono elementi fisici o parti del territorio che esprimono un carattere permanente e sono connotate da una specifica identità, ed in quanto tali la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio. In sostanza, sono gli elementi che caratterizzano l'identità dei luoghi. Esse sono individuate dal Piano Strutturale ed appartengono al sistema del costruito, al sistema della mobilità e delle infrastrutture, al territorio rurale e a quello naturale che per diverse peculiarità definiscono i caratteri identitari di Sorbo San Basile. Le componenti naturali ed antropiche che danno specifica identità al territorio sono sottoposte a tutela e salvaguardia in modo da garantire che lo sviluppo programmato non ne metta a rischio la loro sussistenza. organizzate

### **AMBITO PROVINCIALE**

Le "invarianti strutturali", riconosciute a scala provinciale e individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per il sistema territoriale dell'ambito della Presila catanzarese, in cui è inserito il comune di Sorbo San Basile, sono:

- **il territorio a prevalente naturalità** e le relazioni tra le parti in cui questo si articola volte al mantenimento e all'arricchimento delle condizioni di naturalità;
- **il sistema delle aree boscate** e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici (in particolare i fiumi Alli e Nero) ;
- **il territorio dei fiumi Melito, Nero e Alli**, quali componenti di interesse sovraprovinciale, con le loro pertinenze e il loro intorno a prevalente naturalità;
- la stretta relazione tra **il sistema delle aree agricole** e forestali con la rete dei centri e dei nuclei rurali di versante e di fondovalle;
- **il sistema delle reti locali** quale struttura portante della mobilità tra i centri, i nuclei rurali e frazionali presenti sul territorio;
- **il potenziamento e il recupero funzionale della viabilità esistente** di interesse provinciale e/o sovra comunale.

### **AMBITO COMUNALE**

Il PSC riconosce, sulla base del PTCP, le invarianti strutturali quali elementi costitutivi dei luoghi, articolandole per ambiti e/o sistemi.

Le invarianti strutturali a scala comunale sono individuate negli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo e del Quadro Progettuale (Tav. QCU3\_Carta dei vincoli e delle tutele e Tav. QPU1\_Carta di sintesi del PSC), esse sono così articolate:

#### **sistema idrico**

- I bacini idrici dei fiumi *Melito, Alli e Nero*;
- l'intero reticolo idrico minore, le sorgenti, i pozzi, i fossi, i canali irrigui, le vasche di sistemi di raccolta delle acque per usi agricoli o zootecnici (gebbie, invasi idrici, ecc.)

#### **sistema naturale**

- le diverse componenti dei territori di crinale del Colle San Domenico (mt 1394), Colle Castagna (mt 1299), Timp.ne degli Zingari (mt 1176), Colle Santa Caterina (mt 1124), Colle Cersa Sella (mt 879), Colle Santa Maria di Serra (mt 941), tutti a prevalente naturalità e individuati quali forti identità fisiche e culturali del territorio comunale
- il territorio dei pianori quale componente caratterizzante il sistema del paesaggio silano (altopiani silani);
- il territorio dei laghi Passante e Melitello quale risultato della costruzione del sistema paesistico territoriale da parte dell'uomo;

#### **sistema agricolo**

- le aree agricole di versante e le sistemazioni agrarie storiche (aree terrazzate, ortive, prative, ecc.);
- le aree agricole poste lungo i pianori di località *Vaccaro e Piani di Moggio*, quali ambiti per la tutela e la promozione della Patata della Sila;

- le aree del castagneto da frutto, per le enormi potenzialità produttive e le ricadute paesaggistiche e socio-economiche del territorio;
- il recupero e la riqualificazione ambientale delle aree minerarie e di cava dismesse.

### **sistema insediativo**

- la struttura insediativa rappresentata dai centri di antica formazione, dalle frazioni e dai nuclei rurali;
- i centri di antico impianto, le architetture civili, religiose e del lavoro, presenti all'interno dell'insediamento ovvero diffusi sul territorio, i beni culturali in genere (ponti, vecchi camminamenti, edicole, santuari, ecc.), e tutto ciò che è legato alla cultura e alle tradizioni locali.

### **sistema della mobilità**

- la rete della viabilità di interesse sovracomunale costituita dalla Strada Statale della Sila Piccola (SS 109 bis) e dalle strade provinciali Cafarda - Piani di Moggio (SP n. 26) e bivio SP 26 – Panettieri/Carlopoli (SP n. 27);
- la rete dei percorsi storici, della viabilità di collegamento tra i sistemi insediativi di antica formazione, della viabilità forestale e interpoderale quale elemento strutturale per la realizzazione di una rete di percorsi carrabili funzionali al sistema agricolo e forestale .

### **sistema delle attrezzature**

- le attrezzature di interesse primario a carattere sovracomunale, quale il bacino idroelettrico del *Lago Passante* e il costruendo bacino *sul fiume Melito*;
- le attrezzature, i servizi e le urbanizzazioni primarie per la residenzialità e il presidio del territorio rurale;

Le invarianti strutturali quali valori specifici del territorio di Sorbo San Basile: puntuali, lineari, areali, sono essenziali e meritevoli di tutela e conservazione e costituiscono le componenti atte al riconoscimento delle parti **strutturali e strutturanti il territorio**.

Il complesso delle regole e delle azioni necessarie ad assicurare alle invarianti strutturali il mantenimento delle prestazioni funzionali idonee a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale ed il riconoscimento dell'identità territoriale sarà contenuto e meglio specificato dal sistema normativo facente capo al REU.

## 7. IL QUADRO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

### 7.1\_ L'idea di Piano e i suoi principi ordinatori

Nel definire **le strategie di piano** che vengono poste alla base di un nuovo strumento urbanistico non si può fare a meno di osservare come dietro questa elaborazione si nasconda inevitabilmente la necessità di combinare punti di vista assai differenti, che se da un lato testimoniano i rapporti identitari che una comunità locale ha stabilito nel corso del tempo con il proprio territorio, dall'altro riflettono la volontà di modificare almeno in parte questa relazione, ispirando il progetto di Piano a un desiderio di mutamento e di innovazione.

Il conflitto che in questo modo si determina tra un impulso alla conservazione dei luoghi dell'identità e della memoria, e la necessità di adeguare le strutture insediative alle esigenze della società contemporanea è presente in varia misura in ogni esercizio di pianificazione, ma nel caso di Sorbo San Basile l'esigenza di tutelare un patrimonio paesaggistico di eccezionale valore minaccia di trasformarsi in un *luogo comune* che può offuscare non solo l'urgenza di rispondere alla domanda di cambiamento, ma anche la stessa capacità di percepire l'entità delle trasformazioni in atto.

Si può ipotizzare che i *principi ordinatori* sui quali sviluppare l'elaborazione di una *idea di città*, che sia coerente con le indicazioni offerte dal Quadro Conoscitivo e con le linee di intervento definite dalla amministrazione comunale, possano essere così sintetizzati:

- attribuire al rispetto dell'ambiente e alla tutela del paesaggio una importanza strategica nella prefigurazione del futuro di Sorbo San Basile;
- sperimentare una forma urbana che tenti di dimostrare che una più elevata qualità insediativa può essere conseguita anche nei tessuti di nuova formazione.

### 7.2 \_ Le scelte generali di Piano

Il *PSC* rappresenta il quadro di riferimento generale per la politica comunale di sostenibilità, compresa quella urbanistica.

Il *REU* deve garantire nella propria normativa le regole, gli indici, i parametri che declinano operativamente quest'ultima, "incorporandola" all'interno della propria attuazione.

Uno dei contenuti principali del Piano Strutturale è la sostenibilità urbanistica.

Una definizione convincente della *sostenibilità urbanistica* è – semplificando al massimo - *la capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro*

*bisogni*,<sup>22</sup> una definizione quest'ultima, che contiene un evidente riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali.

Una siffatta definizione si basa su due assunti fondamentali nel “governo del territorio”, vale a dire nelle **azioni di piano**:

- il contenimento del *consumo di suolo*;
- la costruzione di spazi e la definizione di aree capaci di produrre effetti di *rigenerazione ecologica* nei confronti della città e del territorio.

Il forte elemento ambientale, che costituisce la base analitica e la matrice di riferimento generale di tutte le scelte, si traduce in un'attenzione particolare alle differenti unità di paesaggio che caratterizzano il territorio di Sorbo San Basile (il sistema dei pianori, quello vallivo e quello montano in genere); alla riqualificazione e al ridisegno dei margini dei nuclei sparsi, oggi molto incerto, e caratterizzato dalla tipica urbanizzazione dispersa; alla scelta chiara e decisa a favore delle riqualificazioni per ambiti, scelta peraltro del tutto coerente con la tutela e valorizzazione del territorio rurale.

### 7.3\_ Obiettivi e scelte generali relative al sistema urbano

Per quanto riguarda il *Sistema insediativo (Territorio urbanizzato e Territorio Urbanizzabile)*, il nuovo piano considera superata la tradizionale zonizzazione funzionale, e formula le proprie proposte per ambiti urbani: i tessuti esistenti (il nucleo originario, la città consolidata, la città da riqualificare e/o trasformare), e quelli programmati (gli ambiti di nuova trasformazione). Mentre nei primi l'intervento è, in linea generale, di tipo *diretto*, negli altri casi la modalità d'intervento prevalente sarà di tipo *indiretto*.

In sintesi gli obiettivi ordinatori posti alla base della redazione del Piano relativamente alle zone urbane sono:

- a. **riconoscimento di qualità storico-testimoniali** - ravvisabili nei singoli edifici, nell'insieme dell'impianto insediativo, nelle aree inedificate e negli spazi pubblici - all'armatura urbana storica del territorio del Comune di Sorbo San Basile;
- b. **ricucitura morfologica e insediativa** delle aree poste ai margini del nucleo storico originario, tesa a restituire compiutezza formale e architettonica, attraverso interventi di modesta entità;
- c. **notevole riduzione delle previsioni di sviluppo urbanistico ed edilizio** delle aree della trasformazione poste nella fascia mediana, altimetricamente compresa tra i 700 e gli 900 mt slm, ed esattamente nelle località di Vignara, Cutura, Fontana, Gaggiano e Roccisi. Per tali aree si riconosce quindi un ruolo sostanzialmente diverso da quello previsto dallo strumento generale vigente. Tali località, di fatto, si configurano quali nuclei abitati a carattere rurale serviti dalle attrezzature di quartiere (edificio religioso, piccole attrezzature sportive,

---

<sup>1</sup> Gro Harlem Brundtland, *Our Common Future*, New York, 1987.

verde attrezzato ecc.) ubicati in località Cutura le quali assolvono pienamente alle proprie funzioni di aggregazione e servizio della piccola comunità. Quindi, da aree di espansione edilizia a medio/alta densità, con destinazione prevalentemente residenziale e tipologie edilizie di tipo urbano, il presente PSC prevede la possibilità di realizzare, piccoli insediamenti a bassa densità edilizia con tipologie di tipo uni-bifamiliari su lotto singolo e funzionali alla conduzione dei fondi agricoli.

- d. **notevole riduzione delle previsioni di sviluppo urbanistico ed edilizio delle aree della trasformazione di espansione turistica** CT1 e D1 (P.I.P.) poste a ridosso del Lago Passante. Alle ridotte aree considerate dal presente Piano **non viene attribuito un ruolo di trasformazione del territorio a carattere residenziale consistente in fondo nella realizzazione di seconde case giustificate con la formula “turistico residenziale”**, ma un ruolo strategico di valorizzazione delle risorse paesaggistiche e ambientali attraverso la previsione di strutture ricettive alberghiere di qualità;
- e. **contenere la previsione di offerta di nuovi servizi, puntando alla riqualificazione dell'esistente**. Tale obiettivo è determinato dal fatto che l'esiguità delle risorse a disposizione dell'ente porta a preferire interventi di riqualificazione piuttosto che nuovi interventi.
- f. **mantenere le caratteristiche territoriali di Sorbo San Basile**: la bassa densità edilizia, la residenzialità diffusa a presidio del territorio, il forte legame con i luoghi, l'offerta rappresentata dal sistema ambientale, ecc.
- g. **garantire un sufficiente grado di flessibilità** nella variazione della destinazione d'uso e funzionale dei servizi all'interno delle aree indicate dal PSC.

In sintesi, la scelta principale operata dal PSC, anche in considerazione degli esiti riportati nel quadro conoscitivo, è quella finalizzata al recupero dell'esistente. Coerentemente con tale scelta, **il PSC prevede una limitata previsione di nuove aree di espansione urbanistica**; la riconferma di alcune delle previsioni di espansione previste dal precedente strumento generale vigente sarà accompagnata da una revisione sia delle dimensioni insediabili sia dei modelli insediativi da utilizzare.

#### **7.4\_ Territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile: articolazione delle previsioni**

Le scelte localizzative delle aree di trasformazione sono state guidate dalla necessità di ridefinire i margini urbani, rispondere alle esigenze del sistema insediativo decentrato, riqualificare l'ambiente naturale. Il Piano tende a confermare *ove possibile* le previsioni pregresse dello strumento generale vigente, coinvolgendo le aree in esso previste, sia quelle edificate che quelle in attesa di edificazione.

Il Comune di Sorbo San Basile opererà la scelta di applicare il *metodo perequativo* agli ambiti di trasformazione. Le ragioni di questa scelta sono fondamentalmente due:

- l'opportunità di una *ripartizione più equa di diritti e doveri fra i proprietari interessati alle trasformazioni urbane* ed, in generale, la responsabilizzazione delle proprietà nella costruzione della città pubblica;
- la scelta di applicare la perequazione in modo generalizzato, in pratica a tutte le aree in cui si programma la trasformazione. Il metodo perequativo, com'è noto, prevede l'applicazione di un indice d'edificabilità alle aree di trasformazione, costruito dall'analisi dello stato di fatto e di diritto delle aree. La realizzazione di tale indice, remunerativo per la proprietà, è condizionata alla cessione di una quota di suolo da destinare a servizi e attrezzature pubbliche. È noto che la difficoltà di bilancio rende improponibile l'acquisizione dei suoli necessari per i servizi pubblici, esclusivamente per mezzo dell'esproprio. All'esproprio, infatti, sono collegati tempi lunghi ed un eventuale ampio contenzioso.

Il primo passo quindi, nell'applicazione dell'*indice perequativo*, è il riconoscimento, sul territorio, delle condizioni di fatto e di diritto che caratterizzano le aree per grandi classi.

Si è proceduto quindi ad una classificazione del territorio urbanizzato-urbanizzabile in due macrozone: Ambiti del territorio storico e infrastrutturato urbano e Ambiti del territorio urbanizzabile o da trasformare.

#### **7.4.1\_ L'Ambito del territorio storico e infrastrutturato**

L'ambito del territorio storico e infrastrutturato si compone delle aree prevalentemente collocate in un contesto urbanizzato, già sottoposte negli anni a processi di urbanizzazione. A partire dall'attribuzione di diversi gradi di trasformabilità, il sistema insediativo classificato come "Territorio urbanizzato" si articola in:

##### **Nuclei urbani di antica formazione;**

Sono individuati come tali il *centro storico* del comune capoluogo e l'*abitato abbandonato di Sant'Apostolo* (1062 mt slm) i quali costituiscono l'armatura urbana storica del territorio di Sorbo San Basile. Essi sono caratterizzati da qualità storiche, testimoniali, ravvisabili nei singoli edifici e nell'insieme dell'impianto insediativo, nelle aree inedificate e negli spazi pubblici.

In tali ambiti sono possibili interventi di ricucitura morfologica e insediativa, tesa a restituire compiutezza formale e architettonica alle singole parti urbane. Mediante interventi di ristrutturazione edilizia sono consentiti ampliamenti *una tantum* all'interno della sagoma planimetrica.

Le integrazioni dovranno essere realizzate secondo modalità architettoniche congruenti con l'edificio esistente. Nel caso in cui questo risulti ancora allo stato di "grezzo", cioè non intonacato, il rilascio del Permesso di Costruire relativo all'ampliamento sarà condizionato all'impegno, sottoscritto dal richiedente, ad ultimare la finitura esterna dell'edificio esistente. Analogo impegno dovrà essere sottoscritto per l'ampliamento o per la realizzazione di annessi pertinenziali. Il rilascio del Permesso di costruire sarà inoltre subordinato all'eventuale demolizione di manufatti precari e ricostruzione dei relativi volumi se condonati con le modalità architettoniche previste.

### **Aree urbanizzate consolidate**

Sono le aree dotate di servizi e di urbanizzazioni primarie poste in continuità al nucleo urbano storico e consolidate a partire dagli anni sessanta del secolo scorso. Possono essere anche definite come *prima cintura* insediata attorno il nucleo storico originario. Rispetto all'insediamento di vecchio impianto, le caratteristiche edilizie ed urbanistiche risultano differenti per tipologia insediativa ed abitativa. L'obiettivo è quello di favorire la manutenzione qualitativa del patrimonio edificato, di riqualificare e valorizzare gli ambiti degradati puntando sulla piena fruizione e accessibilità dello spazio urbano. Gli interventi da compiere su queste aree sono principalmente volti ad incrementare le dotazioni dei servizi e a migliorare la qualità dello spazio pubblico.

Dalle indagini effettuate, mirate alla puntuale conoscenza dei luoghi, risulta per il solo centro capoluogo il seguente dato numerico:

#### **TERRITORIO URBANIZZATO (Centro capoluogo)**

<i>Nucleo urbano di antica formazione</i>	<i>mq</i>	<i>12.650</i>
<i>Aree urbanizzate consolidate (asservite)</i>	<i>mq</i>	<i>20.763</i>
<i>Aree urbanizzate consolidate (completamento)</i>	<i>mq</i>	<i>14.800</i>
<b>TOTALE</b>	<b><i>mq</i></b>	<b><i>48.213</i></b>

### **Aree urbanizzate da pianificazione attuativa pregressa**

Sono le aree sulle quali sono in corso attuazioni edificatorie già disciplinate dalla pianificazione urbanistica vigente e per le quali valgono le norme ivi previste. Le aree che posseggono questi requisiti sono:

<i>a) Lottizzazione "Grand Hotel Sila" in località "S. Caterina"</i>	<i>mq</i>	<i>26.103</i>
<i>b) Lottizzazione "Hotel S. Domenico" in località "Piani di Moggio"</i>	<i>mq</i>	<i>58.070</i>
<i>c) Lottizzazione "Lagomar" in località "Vaccaro"</i>	<i>mq</i>	<i>237.322</i>
<i>d) Lottizzazione struttura turistica in località "Staglio Grande"</i>	<i>mq</i>	<i>24.595</i>

e) Lottizzazione "Hotel Granaro" in località "Granaro"	mq	20.668
f) Lottizzazione "Hotel il Faro" in località "Cutura"	mq	11.407
g) Lottizzazione struttura turistica in località "Orazia"	mq	14.650
<b>TOTALE</b>		<b>mq 155.493</b>

### **Aree urbanizzate in territorio aperto**

Rappresentano le parti del territorio a completamento di nuclei già edificati di più recente formazione, diffuse sul territorio comunale e costituite da gruppi di case contigue e vicine, con interposte strade, sentieri, slarghi, piccoli orti.

Sono le aree situate lungo la fascia mediana del territorio comunale caratterizzata da una favorevole condizione orografica e produttiva dei suoli agricoli. Tutto questo ha determinato nel tempo un interesse marcato a realizzare piccole dimore sia da parte di soggetti legati alla terra in termini produttivi, sia da quelli con speciale propensione al godimento dei luoghi e del tempo libero. Questa parte di territorio è dotata delle opere di urbanizzazione primaria ed in località "Cutura" sono presenti attrezzature urbane di quartiere.

In queste aree gli interventi edilizi saranno volti al recupero edilizio e ad interventi di nuova costruzione nei lotti interclusi e non edificati. Per confermare e conservare la li carattere rurale dei luoghi le eventuali nuove edificazioni saranno definite da basse densità e da tipologie edilizie organiche e funzionali alla attività agricola praticata.

53

### **Aree urbanizzate in territorio aperto**

Fontana-Gaggiano	mq	66.958
Roccisi	mq	47.067
Cutura	mq	124.598
Vignara	mq	98.486
<b>TOTALE</b>		<b>mq 333.109</b>

### **7.4.2\_ L'Ambito del territorio urbanizzabile**

L'Ambito del territorio urbanizzabile si compone delle aree che devono essere ancora urbanizzate e/o per le quali si propongono interventi di ulteriore urbanizzazione anche nella forma di completamento di precedenti previsioni. Per le aree di nuovo impianto, la definizione delle regole urbanistiche sarà improntata sull'applicazione di norme di qualità ecologica e morfologica.

A partire dall'attribuzione di diversi gradi di trasformabilità, il sistema insediativo classificato come "Territorio urbanizzabile" si articola in:

### **Ambiti della trasformazione attraverso pianificazione attuativa**

Sono le parti del territorio che, per le condizioni orografiche e di utilizzazione attuale del suolo, possono essere destinate alla trasformazione per l'inserimento di nuovi complessi insediativi.

Nello specifico, queste aree sono state articolate in due sotto ambiti:

- di **Tipo A** localizzate all'interno del perimetro urbano e aventi esclusivamente carattere residenziale;
- di **Tipo B** localizzate in località "Cutura" con quota residenziale massima pari al 30% della superficie territoriale. Il restante 70% avrà destinazione turistico ricettiva, alberghiera ed extralberghiera, ovvero destinazione pubblica o di interesse pubblico.

Gli interventi di nuova costruzione si attuano tramite Piani Urbanistici Attuativi. La realizzazione degli spazi pubblici (viabilità, parcheggi, verde, attrezzature sportive, ecc.) specificamente definiti e relativi a ciascun intervento è a carico dei lottizzanti.

Agli ambiti urbanizzabili mediante *Piano Urbanistico Attuativo* sarà attribuito un indice convenzionale territoriale perequativo. I singoli proprietari delle aree comprese negli ambiti di trasformazione parteciperanno pro-quota, vale a dire proporzionalmente alle proprietà possedute e alla classe perequativa d'appartenenza, all'edificabilità complessiva. Lo stesso rapporto proporzionale dovrà essere applicato alle cessioni di aree pubbliche e/o di uso pubblico. Sono fatti salvi e non concorrono alla formazione dell'indice perequativo gli edifici esistenti interni al comparto.

Le aree pubbliche comprendono sia le aree da destinare a standard urbanistici, definiti dal REU, relativi al verde pubblico e parcheggi, da realizzare e cedere gratuitamente, sia le aree della compensazione urbanistica ed ambientale.

Le aree di cessione eccedenti gli standard urbanistici di legge, cosiddette aree compensative serviranno, anche attraverso la compensazione urbanistica, al bilanciamento degli standard. L'utilizzo delle aree di compensazione avverrà in funzione delle carenze nel territorio analizzato e sarà definito all'interno delle schede d'impianto urbanistico degli ambiti di trasformazione.

Tali aree, che costituiscono la riserva di suolo pubblico - superficie "compensativa" che è ceduta con la stipulazione di una convenzione - dovranno essere acquisite a prezzo agricolo.

### **Aree urbanizzabili per Azioni Strategiche di Qualificazione del Territorio attraverso PAU: - La Porta della Sila-**

Rappresentano le aree del polo turistico di valenza territoriale. Le strutture ricettive presenti e quelle future saranno legate alle ammissibili attività ludico-sportive e al diporto da realizzarsi intorno e sul lago Passante.

Queste sono interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzate a progetti di valorizzazione ambientale ed a convenzioni che obblighino alla salvaguardia e manutenzione del paesaggio naturale. In tal caso, mediante l'obbligato ricorso alla manovra perequativa, si procederà con un indice di utilizzazione territoriale, fissato in 0,08 mq/mq sull'intera superficie territoriale e la manovra perequativa relativa prevederà la cessione al Comune di non meno del 40% dei suoli interessati, a fronte di un utilizzo remunerativo del rimanente 60% da parte delle proprietà interessate, esclusivamente per gli usi previsti per l'ambito in questione. Il Comune utilizzerà tali proprie risorse patrimoniali esclusivamente per il sostegno agli obiettivi strategici fissati per l'ambito dal PSC, nonché per eventuali incentivazioni compensative interessanti il soggetto stesso proponente.

Le superfici classificate come territorio urbanizzabile è così ripartite:

#### **TERRITORIO URBANIZZABILE**

<i>Ambiti della trasformazione attraverso pianificazione attuativa (tipo A)</i>	<i>mq</i>	<i>7.619</i>
<i>Ambiti della trasformazione attraverso pianificazione attuativa (tipo B)</i>	<i>mq</i>	<i>42.396</i>
<i>Aree urbanizzabili per Azioni Strategiche</i>	<i>mq</i>	<i>345.020</i>
<b>TOTALE</b>	<b><i>mq</i></b>	<b><i>395.035</i></b>

#### **7.4.3\_ Aree già destinate a residenza rurale**

Sono aree in cui sono presenti manufatti anche residenziali sparsi in forma singola e diffusa o raggruppata, tesi a costituire nuclei satelliti, formati da un gruppo di case contigue e vicine, ove vi abitino almeno due famiglie e le cui condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località.

#### **7.4.4\_ Progetti per la riqualificazione dello spazio pubblico**

L'amministrazione comunale promuove *progetti di riqualificazione dello spazio pubblico* nei luoghi centrali, nelle aree in via di consolidamento, negli ambiti della trasformazione e in quelli del sistema non urbano. Gli indirizzi da perseguire nei progetti, che possono essere presentati anche da privati e da essi stessi realizzati, sono la riqualificazione dello spazio pubblico attraverso opere concernenti:

- realizzazioni di pavimentazioni, marciapiedi, piazze, belvedere, spazi pubblici percorribili (passeggiate e/o piste ciclabili);
- interventi di riorganizzazione e valorizzazione di spazi pubblici non costruiti (vedute paesaggistiche, riqualificazione del verde, piantumazioni arboree, ecc.);
- realizzazione di parcheggi pubblici e/o pertinenziali.

Ogni intervento, sottoposto a preventiva autorizzazione, sarà curato attraverso un corretto inserimento ambientale, il rispetto e la valorizzazione delle visuali

prospettiche e panoramiche, la scelta dei materiali, dei colori, degli arredi, delle insegne, ecc.

### 7.5\_ Territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile: dimensionamento delle previsioni

Le superfici classificate come territorio urbanizzato e urbanizzabile sono così definite:

#### **AREE URBANIZZATE**

<i>Nucleo urbano di antica formazione</i>	<i>mq</i>	<i>12.650</i>
<i>Aree urbanizzate consolidate (di cui asservite)</i>	<i>mq</i>	<i>20.763</i>
<i>Aree urbanizzate consolidate (di cui di completamento)</i>	<i>mq</i>	<i>14.800</i>

#### **AREE URBANIZZABILI**

<i>Aree della trasformazione attraverso pianificazione attuativa (A)</i>	<i>mq</i>	<i>7.619</i>
<i>Aree della trasformazione attraverso pianificazione attuativa (B)</i>	<i>mq</i>	<i>42.396</i>
<i>Aree urbanizzabili per Azioni Strategiche</i>	<i>mq</i>	<i>345.020</i>

56

In linea teorica, l'insieme di queste aree genera una capacità insediativa pari a 353 abitanti. Il dato deriva dalla applicazione degli indici di Piano:

- superficie procapite per nuovo abitante insediato: 40 mq;
- standard da assegnare alle aree urbanizzate di completamento: 12 mq per ab<sup>23</sup>.
- standard da assegnare alle aree della trasformazione urbanistica attraverso Piani Attuativi Unitari (PAU): 24 mq per ab. al netto della superficie compensativa le cui quantità emergono dalle schede unitarie dei PAU

Nelle aree della trasformazione urbanistica di **Tipo B** la superficie destinata alle residenze è pari al 30% della superficie territoriale (42.396 x 30% = 12.719 mq), pertanto gli standard urbanistici per le aree residenziali saranno calcolati in funzione di tale parametro.

Per le aree urbanizzate di completamento la superficie non asservita e destinata ad essere edificata è pari ad 14.800 mq. Quest'ultima sarà presa come superficie di riferimento per il calcolo degli abitanti teorici.

Il dettaglio analitico è riportato nella seguente tabella:

<sup>23</sup> Lo standard assegnato per le zone di completamento fa riferimento all'art. 4 comma 2 del D.l. 1444/68

**STIMA DELLA CAPACITA' EDIFICATORIA**

Destinazione urbanistica della zona	Sup. totale (mq)	Indicazioni REU	Sup. Realizzabile (mq)	Abitanti teorici (n.)	Standard (mq)	Sup. Compensativa (mq)
Aree urbanizzate di completamento	14.800	0,50 mq/mq	7.400	185	2.220	0
Aree della trasf. attraverso PAU (A) <i>Slp privata</i>	7.619	0,50 mq/mq	3.809	63	1.512	764
Aree della trasf. attraverso PAU (B) <i>Slp pubbl. (ERP)</i>	12.719	0,33 mq/mq	4.197	105	3.780	12.719
Aree per azioni strategiche	345.020	0,08 mq/mq	27.602	0	0	113.857
<b>TOTALE</b>				<b>353</b>	<b>7.512</b>	<b>127.340</b>

**7.6\_ Le previsioni per i servizi e le aree pubbliche**

Una stima del fabbisogno di aree a standard può essere definita a partire dalla proiezione delle previsioni di sviluppo definite dal PSC.

Lo sviluppo di abitanti del PSC è pari **353 unità**. Si tratta di una dimensione teorica che deriva dall'attribuire ad ogni abitante una quantità di superficie pari a 40 mq.

Il fabbisogno di aree per standard relativo a tale ipotesi di sviluppo è pari a **7.512 mq**, definito attribuendo 24 mq ad ogni abitante teorico da insediare nelle *aree della trasformazione urbanistica attraverso PAU* e 12 mq per gli abitanti teorici da insediare *nelle aree urbanizzate di completamento*.

La superficie necessaria a soddisfare l'esigenza di standard degli attuali abitanti è pari a 21.552 mq, data dal prodotto 898 ab x 24 mq.

Come si vede, si tratta di una quantità ampiamente soddisfatta dalla reale presenza di previsioni di aree pubbliche e standard, con un saldo positivo pari a 20.086 mq (49.150 mq – 21.552 mq – 7.512 mq = 20.086 mq)

La tabella che segue riporta analiticamente l'ipotetica disponibilità di superfici pubbliche a favore della collettività di Sorbo San Basile. Se si realizzassero tutte le previsioni previste, l'Amministrazione si doterebbe di una straordinaria quantità di aree, pari a 56.662 mq.

Tali aree - da destinare a servizi, la cui funzione sarà nel tempo specificatamente determinata - sono quelle derivanti dall'attuazione delle previsioni dei Piani Urbanistici Attuativi, quelle già presenti e reali e quelle rivenienti dalle lottizzazioni in itinere ( si veda il capitolo 3 paragrafo 3.3 della presente relazione).

**DISPONIBILITÀ AREE PUBBLICHE DI PREVISIONE**

---

<i>Standard reali</i>	<i>mq 49.150</i>
<i>Standard rivenienti da Aree urbanizzate di completamento</i>	<i>mq 2.220</i>
<i>Standard rivenienti da Aree della trasformazione attraverso PAU</i>	<i>mq 5.292</i>
<i>Standard rivenienti da lottizzazioni in itinere (Pianificaz. attuativa pregressa)</i>	<i>mq 17.902</i>
<b>TOTALE AREE PUBBLICHE DI PREVISIONE</b>	<b>mq 75.564</b>

---

## 8. IL TERRITORIO NON URBANO

### 8.1\_ Obiettivi generali

Per quanto riguarda il sistema del *Territorio non urbano* le diverse realtà rurali sono disciplinate attraverso precise modalità d'intervento edilizio legate agli assetti produttivi agricoli, alla possibilità di fruizione naturalistica e ricreativa, alla tutela idrogeologica.

Nelle aree agricole assumono particolare significato gli elementi che testimoniano l'impiego di tecniche, interventi e assetti fondiari orientati a consentire l'utilizzazione produttiva.

Di conseguenza, si individuano come invariati strutturali:

- la prevalenza di aree agricole a forte connotazione del paesaggio (terrazzamenti, siepi, manufatti e testimonianze dell'attività agricola tradizionale, muri a secco);
- la funzione prevalente, individuata nella conservazione del paesaggio agrario, affidata prioritariamente all'attività agricola con indirizzo tradizionale e, in forma complementare a quest'ultima, alle attività ricettive e di ristorazione.

Il Piano strutturale, come si è detto, sancisce in modo netto la separazione tra il territorio urbano e il territorio aperto e pertanto vieta ogni ulteriore urbanizzazione della campagna. Il divieto di urbanizzazione non significa, peraltro, escludere la presenza dell'uomo. Anzi, corrisponde alla necessità di tutelare, e soprattutto di promuovere, una particolare forma di presenza dell'uomo, indispensabile come presidio per garantire la conservazione dei caratteri essenziali del territorio.

Per effetto delle regole e degli indirizzi, il Piano Strutturale stabilisce la possibilità di recuperare e utilizzare appieno il patrimonio edilizio sparso esistente per altre attività a basso impatto e buona redditività (iniziative agrituristiche o di turismo rurale) anche attraverso i principi della multisettorialità in agricoltura.

### 8.2 \_ Aree agricole produttive

Le aree produttive agricole comprendono tutte le parti del territorio comunale destinate all'esercizio di attività agricole e forestali, intese come funzioni non solo produttive ma anche di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario, dell'equilibrio ecologico nonché della protezione dei beni storici e culturali esistenti.

### **Premessa**

Il territorio calabrese è un ecosistema culturale, depositario di un irripetibile e straordinario patrimonio di beni ambientali, storici ed artistici, che documentano il processo storico e civile che ha segnato questa regione.

Tali beni e valori sono largamente diffusi sul territorio, e questa consapevolezza costituisce forza e debolezza a un tempo: si è certi della loro importanza, ma anche della loro fragilità.

Questo patrimonio non è da considerare quindi unicamente come pura memoria del passato, ma come un insieme di beni e di valori capaci di influire profondamente sull'evoluzione civile della società.

### **Analisi e progetto**

La compresenza, in parte del territorio, di attività economiche e di forme insediative, legate allo sviluppo moderno della società, pone problemi urgenti di tutela e di conservazione di quel patrimonio.

La presenza dell'uomo nelle campagne ha plasmato il paesaggio rurale, creando uno straordinario sistema in cui l'azione della natura e l'opera dell'uomo si sono intersecate in modo armonico e non distruttivo. Nelle aree rurali, infatti, il rapporto fra uomo e campagna, sino al secolo scorso, è rimasto nei limiti di un sostanziale equilibrio, anche per la sino ad allora limitata capacità dell'uomo di produrre trasformazioni rilevanti sul territorio.

Per quanto riguarda la visione di un'agricoltura "sostenibile" lo sfruttamento economico delle aree rurali deve permettere un mantenimento delle sue componenti ambientali, ciò che peraltro è di fatto sempre successo sino a un secolo fa, quando l'agricoltura veniva attuata con metodi meno intensivi di oggi. Per questo si può affermare che la propensione alla sostenibilità del mondo rurale è strutturale e che l'azienda agraria - laddove sia gestita in modo corretto - contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ambientale delle aree agricole, che costituiscono dei sistemi seminaturali antropizzati. In tal caso all'obiettivo di produzione economica, proprio dell'azienda, si affianca quello ecologico e paesaggistico.

Per questo anche l'Unione Europea, ha identificato nello *sviluppo rurale* una delle direttrici fondamentali della politica dell'Unione.

Così il Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio del 20 Settembre 2005, al Capo II art. 4 sancisce i seguenti "obiettivi":

- a) *accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;*
- b) *valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo la gestione del territorio;*
- c) *migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.*

Da sempre l'agricoltura - attraverso le pratiche agrarie e colturali diffuse sul territorio di appartenenza e il sistema di vita a esse correlato - ha svolto un ruolo anche di tutela e costruzione del paesaggio agrario.

Le modificazioni di carattere economico e sociale - connesse a una nuova cultura del vivere e produrre - hanno trasformato i paesaggi, determinando la perdita delle loro identità e contestualmente definendo nuovi scenari.

A partire dal dopoguerra, e in Calabria in particolare a cominciare dagli anni '60, la grande volontà di riscatto della popolazione dopo anni di privazioni, la disponibilità di nuovi mezzi tecnici, nonché l'importazione dalla Germania e dalla Svizzera di nuovi modelli di consumo, resi disponibili da un sistema politico più aperto e libero che in passato, determinano in un decennio una vera e propria rivoluzione, sia nelle tecniche di produzione sia nei consumi.

La Calabria che fino agli inizi degli anni '70 è ancora una Regione che vive di agricoltura e pastorizia si ritrova ad essere una Regione *terziarizzata e turisticamente distorta*, dotata di tutti i vantaggi e i problemi che una trasformazione di questo tipo comporta.

Il territorio è devastato dalle costruzioni e da un'agricoltura che, forte della nuova tecnologia, rompe il patto con la natura e modifica in modo pesante l'ecosistema agrario. Si costruisce dove non si dovrebbe, il fuoco doloso ciclicamente distrugge quel che resta di coltivato per agevolare il pascolo. E conseguentemente si diffonde la pratica produttiva di tipo monocolturale, abbandonando la rotazione. L'ambiente è compromesso e il paesaggio fortemente alterato.

Il progresso economico ha finito per produrre una società apparentemente dotata di maggiori mezzi economici ma l'ambiente e soprattutto il paesaggio hanno subito un pesante degrado.

Man mano che l'agricoltura evolve verso forme sempre più specializzate cambia anche l'aspetto estetico delle nostre campagne, con risultati però assai poco confortanti.

Ma quel che è ancora peggio è che si sta perdendo l'identità storica dei paesaggi agrari, ossia le caratteristiche estetiche tipiche che nel corso degli anni il territorio ha assunto nei diversi contesti ambientali, sia per ragioni di carattere naturale (natura del suolo e tipo di clima), sia per ragioni culturali (costruzioni, coltivazioni, sistemazioni del terreno, terrazzamenti, muri a secco.).

Tutto questo patrimonio va tutelato. Di sicuro non è possibile pensare di museificare il territorio, bloccando tutto con tutele assolute per conservare intatti oggetti e tradizioni. Il paesaggio è qualcosa di dinamico che evolve in funzione delle attività e delle funzioni cui il territorio è destinato. Se cambiano le tecniche di coltivazione e di lavorazione del terreno, cambiano anche le forme e i colori della campagna.

*Parco*, quindi, non come sistema di interventi pubblici ma, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione

endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di “reddito” in superamento della vecchia e perniciosa cultura della “rendita” e dell’improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse. La “coltura” del territorio coniugata, in un modo interdipendente da essere un’unica attività, con la “cura” del territorio e del paesaggio: una struttura territoriale che si finalizza alla produzione primaria ed alla sua tutela e valorizzazione oltre che alla fruizione turistica, culturale, ludica, ricreativa, dell’ambiente da parte dell’uomo, avendo l’obiettivo di rendere “produttivo” l’intero territorio: di produrre reddito. Si possono individuare azioni territoriali riferite a politiche di accoglienza:

- rilancio di un uso produttivo, oltre che in direzione di strutture ricettive a quattro e cinque stelle che abbiano una precisa caratterizzazione di rapporto con il paesaggio (ogni intervento proposto in questi ambiti sarà obbligatoriamente legato a progetti di valorizzazione ambientale ed a convenzioni che obblighino al mantenimento ed alla valorizzazione dei luoghi);
- rilancio di un uso produttivo che abbiano una precisa caratterizzazione di rapporto con il paesaggio (ogni intervento proposto in questi ambiti sarà obbligatoriamente legato a progetti di valorizzazione ambientale ed a convenzioni che obblighino al mantenimento ed alla valorizzazione delle risorse), anche e soprattutto in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa;
- costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l’accessibilità qualificandola;
- individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate dei nuclei abitati e del Borgo;
- creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d’uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

## 9. LE SCELTE DI PIANO

### 9.1\_ Gli interventi generali

Il passaggio fondamentale contenuto all'interno del PSC è quello di tutelare l'identità dei luoghi secondo le seguenti indicazioni generali:

- definizione dei margini per ciascun insediamento abitato sia esso centro, frazione o nucleo, al fine di fissare un limite fisico all'espansione;
- salvaguardia del nucleo storico originario come ambito cui ridare valore collettivo;
- riqualificazione e realizzazione di luoghi a carattere pubblico;
- salvaguardia delle zone non urbanizzate e valorizzazione degli elementi a carattere ambientale;

### Il sistema della mobilità

L'obiettivo consiste in una razionalizzazione dei percorsi secondo una articolazione gerarchica, funzionale ai luoghi. All'interno del costruito la strada non deve essere vista esclusivamente quale puro elemento di transito, ma deve diventare asse urbano polifunzionale, di comunicazione, di facile attraversamento e di localizzazioni di attività funzionali. Per quanto riguarda la rete stradale extraurbana il PSC non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture, ma è indirizzato a potenziare e valorizzare la rete esistente. Saranno prefigurati solo misure di innovazione della tecnica stradale, tali da :

- ridimensionamento della sezione stradale;
- riqualificazione degli assi stradali in corrispondenza degli abitati;
- continuità degli ambiti pedonali soprattutto in corrispondenza degli abitati;
- miglioramenti della sicurezza stradale alle intersezioni;
- realizzazione di porte d'ingresso analogiche agli abitati e ai principali nodi di accesso al territorio comunale;

### Il sistema ambientale

L'attenzione ai problemi ambientali rappresenta una componente determinante del piano; in particolare la salvaguardia delle attività produttive agricole e l'impegno a limitare i consumi di suoli agricoli sono scelte non negoziabili.

A questo riguardo tra gli elementi da tutelare e salvaguardare ci sono:

- l'insieme costituito dalle diverse componenti del paesaggio agrario;
- il sistema dei corsi d'acqua e il reticolo idraulico minore;
- le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua;
- i percorsi interpoderali.

## **Il sistema produttivo**

All'infuori della centrale di biomassa per la produzione di energia elettrica, il cui percorso amministrativo è ancora in itinere, non sono previsti impianti e strutture industriali a carattere rilevante per cui non si è ritenuto opportuno assegnare a priori aree funzionali al paesaggio agricolo e forestale. Per le attività presenti un eventuale limitato ampliamento potrà essere preso in considerazione a fronte di precise esigenze. Per le nuove attività produttive di tipo artigianale, esse potranno insediarsi nelle aree urbanizzate e/o in quelle della trasformazione tenendo in considerazione la necessità di applicare sempre e in tutte le proposte i criteri di compatibilità urbana e ambientale.

## **Il ruolo delle frazioni**

Nel corso degli anni si è assistito ad un processo insediativo differenziato delle frazioni sia riguarda gli insediamenti abitativi sia la dotazione dei servizi. L'obiettivo del PSC è quello di garantire una migliore qualità delle frazioni attraverso il miglioramento dei servizi: la piazza, le attrezzature sportive, le passeggiate e di consentire il soddisfacimento dei fabbisogni abitativi razionali, senza prefigurare scenari espansivi irrealistici e poco praticati, ma neanche sbarramenti punitivi.

Il PSC si limita ad indicare le scelte più importanti da operare rinviando al dettaglio operativo le parti da attuare anche attraverso contenuti interventi di completamento.

Le modalità attuative del Piano Strutturale individuano la perequazione come strumento capace di consentire l'acquisizione di aree per pubblici servizi a fronte della realizzazione di un indice diffuso, senza dover ricorrere all'esproprio delle stesse aree stesse.

## **9.2\_ Progetti mirati**

### **Riqualificazione degli ingressi alla città e al territorio**

Il piano strutturale individua significativi punti di accesso alla città compatta (centro capoluogo) e al territorio<sup>24</sup>. L'obiettivo è quello di riqualificare l'immagine urbana e territoriale di questi spazi attribuendo loro una priorità di tipo funzionale e strategico. L'intento è quello di dare il giusto valore al territorio e riorganizzare questi luoghi che

---

<sup>24</sup> In quest'ultimo caso si segnalano gli accessi localizzati lungo l'asse strutturante della SP n. 26.

oltre ad essere semplici riferimenti e punti di incrocio veicolare potrebbero assumere il carattere di piazze urbane o assi lineari particolarmente qualificati e attrezzati a segnalare una qualità, un valore urbana e/o territoriale (paesaggistica, identitaria, verde ricreativo, ecc.).

Gli ingressi alla città e al territorio sono riportate in cartografia (tav. Q.P.U. 1) col nome di porte analogiche e sono così segnalate:

1. accesso borgo capoluogo;
2. accesso centri frazionali Fontana, Cutura, Gaggiano, Roccisi, S. Giacomo, Vignara.
3. accesso Colle Castagna (1);
4. accesso Gaggiano;
5. accesso Colle Castagna (2);
6. accesso Cutura;
7. snodo S.P. n. 26 (Catanzaro - Villaggio Racise) – S.P. n. 27 (Piani di Moggio);
8. accesso Lago Passante - Colle Castagna;
9. accesso Lago Passante.

### **Centralità urbane**

Sono ambiti di ruolo strategico localizzati diffusamente all'interno del territorio urbanizzato e volti alla riqualificazione e rigenerazione di parti urbane degradate. Questi spazi possono essere costituiti da aree libere marginali o dismesse, parti prive di qualità e poco funzionali. Il processo di manutenzione qualitativa consentirà di attrezzare questi piccoli spazi per il ritrovo degli abitanti, per eventi cittadini e/o come aree mercatali all'aperto. Le stesse aree potranno avere anche funzione di aree di attesa al verificarsi di eventi calamitosi.

### **Le passeggiate**

Rappresentano luoghi e spazi attrezzati localizzati lungo il tracciato della S.P. 26 e S.P. 27. Esse possono essere considerate opere simili ai parchi lineari tematici destinati anche ad una utenza extracomunale e accessibili da tutte le categorie di utenti (bambini, anziani, disabili, ecc.) che in questi luoghi possono trascorrere momenti ricreativi e di tranquillità.

Protette dal nastro stradale attraverso barriere verdi, queste aree si sviluppano prevalentemente in modo lineare includendo spazi per la sosta, piste ciclabili, aree attrezzate per il gioco e lo sport, ecc... La sezione trasversale può variare da pochi metri ad alcune decina di metri in relazione alla disponibilità di aree da recuperare anche con l'apporto degli enti pubblici e degli stessi privati attraverso stipula di

appositi accordi premiali e/o compensativi. Queste aree sono riportate in cartografia (tav. Q.P.U.1) col nome di *Luoghi attrezzati lungo le principali infrastrutture della mobilità*. Su opportuna richiesta di privati singoli o riuniti in consorzio possono essere presentate nuove proposte attraverso appositi studi di fattibilità e relativi impegni di spesa a carico degli stessi proponenti. Una volta valutata la compatibilità, la sostenibilità e la copertura finanziaria delle proposte l'amm.ne potrà accordare tempi e procedure per la messa in opera dei progetti.

Nella tavola del PSC sono state indicate 3 proposte progettuali:

1. Passeggiata in località "Orazia"
2. Passeggiata da località "Granaro" a "Diga lago Passante"
3. Passeggiata in località "Piani di Moggio" (Hotel S. Domenico - bivio S.P. 27)

### **Il fronte Lago**

L'obiettivo è quello di riqualificare e valorizzare l'ambito dei laghi, con particolare riguardo alla sistema del verde. In questo quadro va perseguito l'obiettivo di una corretta accessibilità e fruibilità dei luoghi evitando di modificare e/o pregiudicare l'ambiente naturale e lacustre. Potranno essere previsti interventi per sistemare i collegamenti pedonali e ciclabili, impedire la percorrenza veicolare, rendere maggiormente praticabili le rive dei laghi attrezzandone i percorsi e la sosta con materiale leggero, prevedere piccole passerelle per la pesca sportiva, ecc.

Gli interventi dovranno essere preceduti da appositi strumenti attuativi che associno alla valorizzazione del potenziale ecologico e alla difesa dei valori ambientali e paesaggistici, una sostenibile promozione delle attività ricreative e turistiche.